Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — Roma — Venerdì, 19 aprile — Numero 93

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 19; trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36; » » 20; » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80; » » 43; » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 452 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il Nostro decreto 30 maggio 1915, n. 814, e l'art. 104 delle norme approvate col Nostro decreto 25 maggio 1917, n. 600;

Considerate le particolari circostanze attinenti ad alcune merci che facevano parte del carico del piroscafo austro-ungarico *Moravia*, sequestrato nel porto di Massaua al principio della guerra, per le quali fu pronunciato il sequestro con sentenza della Commissione delle prede in data 12 aprile-4 maggio 1916;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Su proposta del ministro della marina, di concerto con quelli degli affari esteri e di grazia, giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È revocato il sequestro a cui furono sottoposte, in virtù del decreto 30 maggio 1915, n. 814, le sottonotate partite di merci:

25 balle di sacchi tela juta marca O & H n. 8749/8773 — B. T.

72 balle di tela juta marca P n. 6082/6153.

40 casse e 100 1/2 casse di the marca S & A — Buckarest, via Galatz.

20 casse e 20 1/2 casse di the marca G & H — Buckarest, via Hustendji.

30 casse e 40 scatole di the marca H & Co — Buckarest, via Braila.

25 casse di the marca H & S — Galatz.
10 casse e 50 scatole di the marca M M — Buckarest, via Braila.
10 casse di the marca A & K — Batoum.
14 casse di the marca 78 — Z — Batoum.
19 casse di the marca 79|80 — H M A — Batoum.
7 sacchi di the marca M — H R G — Batoum.

Art. 2.

Sono estese alle merci indicate nel precedente articolo le disposizioni del decreto Luogotenenziale 29 marzo 1917, n. 626, concernenti la consegna delle merci già esistenti a bordo di navi requisite.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DEL BONO — SONNINO — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 460 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto l'art. 7 del R. decreto 22 gennaio 1914, n. 19;
Vista la tabella *F* allegata al decreto medesimo;
Ritenuta la necessità di assumere in servizio presso l'Amministrazione centrale delle colonie un altro funzionario dell'Amministrazione delle privative, per sopperire alle speciali esigenze dei servizi relativi ai monopoli nelle colonie;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le colonie, di concerto con quelli del tesoro e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

A decorrere dal 1° ottobre 1917, nel ruolo organico degli ispettori amministrativi delle privative, di cui nella tabella *G* approvata con la legge 5 giugno 1913, n. 541, è aumentato un posto di ispettore compartimentale di 2ª classe, con lo stipendio annuo di lire cinquemila.

L'onere della relativa spesa farà carico al Ministero delle colonie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — NITTI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 467 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Visto il Nostro decreto 9 settembre 1917, n. 1405;
Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1917-918, sono istituiti i seguenti capitoli collo stanziamento per ognuno di essi indicato:

A) cap. n. 108-VIII. « Compensi per lavori straordinari nell'interesse della Giunta tecnica aggregata al Comitato interministeriale di coordinamento e di precedenza per gli approvvigionamenti nazionali, istituito col decreto Luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1405 » lire duemilacinquecento	2,500 —
B) cap. n. 218-XVIII. « Spese per il funzionamento della Giunta tecnica aggregata al Comitato interministeriale di coordinamento e di precedenza per gli approvvigionamenti nazionali, istituito col decreto Luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1405 » lire quindicimilacinquecento	15,500 —
C) cap. n. 218-XIX. « Retribuzioni al personale avventizio al servizio della Giunta tecnica aggregata al Comitato interministeriale di coordinamento e di precedenza per gli approvvigionamenti nazionali, istituito col decreto Luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1405 », lire duemila	2,000 —
Totale . . .	20,000 —

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 433. Decreto Luogotenenziale 17 marzo 1918, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Romagnano al Monte (Salerno) di applicare nel biennio 1918-919 la tassa sul bestiame, con eccedenza dei limiti massimi

normali, e con riduzione dei minimi imponibili, secondo la deliberazione consiliare del 16 settembre 1917.

N. 435. **Decreto Luogotenenziale 3 febbraio 1918, col quale,** sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, il comune di Lacco Ameno (Napoli), è autorizzato ad applicare la tassa di soggiorno, ai sensi della legge 11 dicembre 1910, n. 863, e ne è approvato lo statuto organico relativo.

N. 436. **Decreto Luogotenenziale 21 marzo 1918, col quale,** sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, il Conservatorio dei SS. Giuseppe e Teresa, in Sant'Angelo Fasanella (Salerno), è trasformato in Asilo infantile con annessa scuola di lavori donneschi, e ne è approvato il relativo statuto organico.

N. 437. **Decreto Luogotenenziale 21 marzo 1918, col** quale, sulla proposta del Ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, l'asilo infantile di Quinzanello (Brescia), è eretto in ente morale con amministrazione autonoma, e ne è approvato il relativo statuto organico.

N. 445. **Decreto Luogotenenziale 17 gennaio 1918, col** quale, sulla proposta del Ministro dell'istruzione pubblica, è stabilito il numero complessivo dei capi d'Istituto effettivi e dei professori ordinari e straordinari dei RR. Istituti tecnici e nautici per l'anno scolastico 1917-918.

N. 446. **Decreto Luogotenenziale 10 gennaio 1918, col** quale, sulla proposta del Ministro dell'istruzione pubblica, il secondo comma dell'art. 30 dello statuto organico del R. Collegio della SS. Annunziata, di Firenze, approvato con R. decreto 2 giugno 1895, n. 396, è modificato nel senso che si aumentano le somme, che le alunne debbono versare rispettivamente pel primo acquisto del corredo e per il suo mantenimento.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il Nostro decreto 3 gennaio 1918, n. 49;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il dottor marchese Luigi Zappi, senatore del Regno, è nominato membro della Commissione centrale consultiva, istituita presso il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e i consumi con l'art. 3 del decreto Luogotenenziale 3 gennaio 1918, n. 49.

Art. 2.

Sono accettate le dimissioni del senatore professore Luigi Mangiagalli da componente della Commissione anzidetta.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la sua registrazione.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 12 del Nostro decreto 10 febbraio 1918, n. 107, recante provvedimenti a favore di personali vari;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Commissione prevista dall'art. 12 del Nostro decreto 10 febbraio 1918, n. 107, incaricata di esaminare i reclami di qualunque natura ai quali potrà dar luogo l'applicazione del decreto medesimo, è costituita come segue:

Pincherle gr. cr. avv. Gabriele, presidente di sezione del Consiglio di Stato, senatore del Regno, presidente — Ruggeri comm. dottor Angelo, consigliere della Corte dei conti — Pironti gr. cr. avv. Alberto, direttore generale dell'amministrazione civile al Ministero dell'interno — Verdi cav. avv. Gaetano Giovanni Clodomiro, consigliere di Corte d'appello — Forges-Davanzati cav. uff. avv. Errico, vice avvocato erariale — De Bellis comm. prof. Vito, direttore capo di ragioneria, rappresentante del tesoro.

Rappresentanti delle Amministrazioni interessate:

Gorrini comm. prof. Giacomo, direttore Archivio storico, Ministero esteri — Pecorini cav. uff. Erasmo, direttore coloniale, Ministero delle colonie — Santangelo comm. Enrico, ispettore generale, Ministero dell'interno — De Monaco comm. Gennaro, direttore capo divisione, Ministero di grazia e giustizia — Troise comm. dott. Pasquale, direttore capo divisione, Ministero delle finanze — Benedetti comm. Vittorio, direttore capo divisione, Ministero del tesoro — Monteverde comm. dott. Ugo, direttore, capo divisione. Ministero della guerra — Fenoaltea comm. Filippo, direttore capo divisione, Ministero armi e munizioni — Ramadoro comm. Adolfo, capo ragioniere, Ministero marina — Martini comm. prof. Mario, ispettore amministrativo, Ministero istruzione — Firpo cav. uff. dott. Ernesto, direttore capo divisione, Ministero assistenza militare e pensioni di guerra — Allemand comm. avv. Filippo, direttore capo divisione, Ministero dei lavori pubblici — Chianea comm. dott. Francesco, direttore capo divisione, Ministero dei trasporti — Masotti comm. ing. Angelo, direttore capo divisione, ferrovie dello Stato — Zanotti comm. Ulisse, direttore capo divisione, Ministero agricoltura e Ministero industria, commercio e lavoro — Venezia comm. Luigi, direttore capo divisione, Ministero poste.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Dato a Roma, addì 11 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

NITTI.

L'ALTO COMMISSARIO
PER I PROFUGHI DI GUERRA

Visto il proprio decreto 19 gennaio 1918, che dà facoltà all'Alto commissario di affidare a commissari speciali l'incarico di vegliare sul trattamento e sulla sistemazione dei profughi appartenenti ai paesi di nazionalità italiana, già occupati dal R. esercito, di promuovere la conoscenza e l'applicazione delle norme vigenti nel Regno a loro favore nei rapporti di diritto privato, come in quelli di diritto pubblico, di informare l'Alto commissario dei loro bisogni individuali e collettivi, di presentare quelle proposte che ritenessero opportune per agevolarne il soggiorno nel Regno;

Decreta:

Art. 1.

Il sig. Luciano Bellat è nominato commissario speciale con l'incarico di esercitare nei riguardi dei profughi appartenenti al comune di Borgo Valsugana tutte le attribuzioni di cui all'art. 1° del decreto avanti citato.

Art. 2.

Il predetto commissario dovrà stabilire la propria residenza a Firenze, e riceverà un assegno mensile di lire trecento, a decorrere dal 1° aprile 1918.

Roma, 1° aprile 1918.

L'Alto commissario per i profughi di guerra: LUIGI LUZZATTI.

L'ALTO COMMISSARIO
PER I PROFUGHI DI GUERRA

Visto il proprio decreto 19 gennaio 1918 che dà facoltà all'Alto commissario di affidare a commissari speciali l'incarico di vegliare sul trattamento e sulla sistemazione dei profughi appartenenti ai paesi di nazionalità italiana, già occupati dal R. esercito, di promuovere la conoscenza e l'applicazione delle norme vigenti nel Regno a loro favore nei rapporti di diritto privato, come in quelli di diritto pubblico; di informare l'Alto commissario dei loro bisogni individuali e collettivi; di presentare quelle proposte che ritenessero opportune per agevolarne il soggiorno nel Regno;

Decreta:

Art. 1.

Il sig. Bernardelli Nicolò è nominato commissario speciale, con l'incarico di esercitare nei riguardi dei profughi appartenenti al comune di Brazzano tutte le attribuzioni di cui all'art. 1° del decreto avanti citato.

Art. 2.

Il predetto commissario dovrà stabilire la propria residenza a Firenze e riceverà un assegno mensile di L. 300 a decorrere dal 1° aprile 1918.

Roma, 1° aprile 1918.

L'Alto commissario per i profughi di guerra: LUIGI LUZZATTI.

L'ALTO COMMISSARIO
PER I PROFUGHI DI GUERRA

Visto il proprio decreto 19 gennaio 1918 che dà facoltà all'Alto commissario di affidare a commissari speciali l'incarico di vegliare sul trattamento e sulla sistemazione dei profughi appartenenti ai paesi di nazionalità italiana, già occupati dal R. esercito, di promuovere la conoscenza e l'applicazione delle norme vigenti nel Regno a loro favore nei rapporti di diritto privato, come in quelli di diritto pubblico; di informare l'Alto commissario dei loro bisogni individuali e collettivi; di presentare quelle proposte che ritenessero opportune per agevolarne il soggiorno nel Regno;

Decreta:

Art. 1.

Il signor Collolta Camillo, è nominato commissario speciale con l'incarico di esercitare nei riguardi dei profughi appartenenti ai comuni della Val di Ledro tutte le attribuzioni di cui all'art. 1° del decreto avanti citato,

Art. 2.

Il predetto commissario dovrà stabilire la propria residenza a Magugnano sul Garda e riceverà un assegno mensile di lire trecento a decorrere dal 1° aprile 1918.

Roma, 1° aprile 1918.

L'Alto commissario per i profughi di guerra: LUIGI LUZZATTI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del mese di settembre 1917:

Vedove.

Remon Giuseppina di Sommariva Santo, soldato, L. 630 — Pincivalle Anna di Santoro Francesco, id., L. 780 — Cappello Assunta di Patrizi Alfonso, id., L. 630 — Schiavone Vittoria di Bressi Francesco, id., L. 630 — Alessanarini Teresa di Collinelli Domenico, id., L. 630 — Solamito Carmelina di Verdino Pierino, id., L. 630 — Marsignani Pazienza di Menti Giuseppe, id., L. 780 — Milani Angela di Donato Vittorio, id., L. 630.

Roverani Elisa di Corti Emilio, soldato, L. 630 — Molteni Maria di Casati Rodolfo, id., L. 680 — Sabatini Adele di Giuliarelli Eusebio, id., L. 730 — Mazzetti Maria di Bergamo Giuseppe, id., L. 630 — Gulli Carmela di Quattrone Paolo, id., L. 630 — D'Agostino Elisabetta di Licami Giuseppe, id., L. 630 — Calvagno Francesca di Greco Salvatore, id., L. 630 — Pampallona Giuseppa di D'Asta Giacomo, id., L. 630 — Mistri Angela di Bonazzi Francesco, id., L. 680 — Bisciarini o Citti Rachele di Marconi Giovanni, id., L. 630 — Amato Rosa di Favia Giacomo, id., L. 630 — Rondelli Pia di Balboni Attilio, caporal maggiore, L. 840 — Berardozzi Domenica di Della Torre Achille, soldato, L. 680 — Caporale Lucia di Adami Carlo, id., L. 630 — Sinatra Crocifissa di Carapezza Salvatore, id., L. 630 — Pierantoni Virginia di Giordani Augusto, id., L. 630 — Mattioli Maria di Ciofi Sante, id., L. 630.

Fraioli Margherita di Quaglieri Francesco, soldato, L. 630 — Maio Domenica di Bozzato Silvestro, id., 630 — Lacrimini Caterina di Marconi Pasquale, id., L. 630 — Bontempi Clarice di Giubellini Umberto, id., L. 630 — Porrazzo Rufina di Mantagano Francesco, id., L. 630 — Giacoia Giacomina di Cantisan Luigi, id., lire 630 — Fasulo Rosaria di Mastasi Giovanni, id., L. 680 — Cristiano Filomena di Rizzo Mariano, id., L. 630 — Innocenti Maria di Calistri Primo, id., L. 630 — Caicco Teresa di Porce Diego, id., L. 420.

De Gennaro Antonia di Napolitano Felice, soldato, L. 630 — Ferroni Paolina di Talini Ettore, id., L. 630 — Gualducci Margherita di Sonnati Pietro, id., L. 730 — Monechi Cesarina di Grifoni Umberto, caporale, L. 890 — Lucania Caterina di Varsalona Luigi, soldato, L. 630 — Fersini Genoeffa di La Gioia Pasquale, caporale, L. 890 — Campa Giovanna di Serafine Michele, soldato, L. 680 — Pocaterra Maria di Bighi Antonio, id., L. 630 — Laterza Agata di Bianco Pietro, id., L. 630 — Gianquinto Lucia di Del Giudice Giov. Maria, id., L. 680 — Masucci Filomena di Botticella Sebastiano, id., L. 840.

Malocco Teresa di Zanetti Sante, soldato, L. 630 — Ingoglia Leonarda di Sollima Giuseppe, id., L. 630 — Snigo Santina di Monza Enrico, id., L. 630 — Fabbro Santa di Del Pol Luigi, id., L. 630 — Candia Rosa di Andrè Chiaffredo, id., L. 630 — Coglianese Loreta di Lullo Alessandro, id., L. 630 — Guerini Luigia di Omini Giovanni, id., L. 680 — Frabeni Emilia di Manocchi Arnaldo, id., L. 630 — Stival Luigia di Basso Giosuè, id., L 630 — Silvano Maria Mad. di Viale Francesco, sergente, L. 1120 — Calcagnini Stella di Scarsi Vittorio, soldato, L. 630 — Simoni Ancilla di Sabaini Giuseppe, caporal maggiore, L. 840 — Allera

Giuseppina di Cerini Rinaldo, soldato, L. 630 — Candidi Clementina di Bartoli Ottavio, id., L. 730 — Canavaro Maria di Costamagna Carlo, id., L. 680 — Di Mauro Vincenza di Lanteri Salvatore, id., L. 630 — Del Pico Mariantonia di Muccitellu Luciano, id., L. 630 — Giarratana Tomasa di Cirullo Rosario, id., L. 630.

Grassi Margherita di Grassi Luigi, id., L. 730 — Damato Maria Teresa di Antonelli Angelo, id., L. 630 — Nunzi Marina di Gheriali Dante, id., L. 630 — Ricca Gazia di Maritato Salvatore, id., L. 630 — Organo Anna di Caliendo Francesco, id., L. 390 — Collura Angela di Martino Cinnevo Basilio, id, L. 680 — Del Vento Lucia di Fisci Giuseppe, id., L. 630 — Azimonti Rosa di Valè Pietro, id., L. 630 — Barile Felicia di Lomolino Vito, id., L. 630 — Crivelli Carolina di Mariani Pietro, caporale maggiore, L. 890 — Morò Caterina di Di Nardi Giuseppe, sergente, L. 1170 — Pietrini Evelina di Salvi Luigi, soldato, L. 630 — Briccarello Maria di Parino Emilio, caporale maggiore, L. 840 — Anselmi Giulia di Garibbo Antonio, soldato, L. 630 — Giovinazzo Rosa di Calabrò Carmelo, id., L. 680 — Bernardini Marianna di Frola Francesco, id, L. 630 — Fara Francesca di Bruzzo Stefano, id., L. 630 — Angeluggi Aida di Marianneci Gaetano, id., L. 680 — Batistini Maria di Finti Domenico, id., L. 830 — Zani Orsolina di Gamberucci Ernesto, id, L. 730 — Cefaloni Anna di Cosmopoli Luigi, id., L. 630.

Facchinetti Santina di Picenni Benedetto, soldato, L. 630 — Calzarossa Rosa di Zilli Lodovico, id., L. 730 — Soati Maria di Casato Vincenzo, id., L. 630 — Travenzoli Caterina di Rebecchi Remigildo, id., L. 630 — Piccinea Teresa di Fiore Gandolfo, id., L. 630 — Cavicchioni Giaele di Romei Francesco, all. ufficiale, L. 1500 — Bulfoni Regina di Della Mora Antonio, soldato, L. 630 — Gomarasca Angela di Serati Giuseppe, caporale, L. 840.

Tornesa Francesca di Princi Giuseppe, soldato, L. 630 — Vignati Maria di Portaluppi Luigi, id., L. 630 — Da Prato Ida di Trogi Riccardo, id., L. 730 — Fioresi Gemma di Buonaccorsi Antonio, id., L. 630 — Buti Narcisa di Bruttini Fortunato, id., L. 630 — Moloni Luigia di Aliosi Eugenio, caporal maggiore, L. 840 — Zanferrari Argia di Cesana Bernardo, soldato, L. 630 — Scafa Angela di Lucidi Giulio, id., L. 630 — Ghidoni Paolina di Moggia Pietro, id., L. 730 — Ghiglia Anna di Saccarello Giuseppe, id., L. 630 — Orrù Battistina di Viola Domenico, id., L. 630 — Amendola Rosa di Paduano o Padovano Simone, id., L. 630 — Calitri Carmela di Rainone Antonio, id., L. 630 — D'Anza Rosaria di Prianti Michele, id., L. 730 — Marci Ida di Luppi Silvio, id., L. 630.

Ricciardi Giulia di Callai Giulio, soldato, L. 630 — Spadoni Giulia di Stefanini Francesco, id., L. 840 — Onorato Gaetana di Zappalà Lorenzo, id., L. 630 — Sutera Concetta di Cammarata Cesareno, id., L. 630 — Mafficolini Candida di Demotti Fortunato, id., L. 630 — Baldrighi Adele di Galbani Martino, id., L. 630 — Lorenzelli Maria di Mori Davide, id., L. 630 — Monachesi Virginia di Pallucca Antonio, id., L. 630 — Roberti Marietta di Colangelo Manfredo, caporale, L. 840 — Raimondi Angiolina di Carnevale Giovanni, sold., L. 630 — Denti Giuseppa di Magni Giuseppe, id., L. 680 — Campello Brigida di Fasan Giacomo, id., L. 730 — Gazzillo Antonia di Cirillo Carmine, id., L. 630 — Barbato Carmine di Ruocco Gaetano, id., L. 630 — Frabotta Vincenza di Berardi Cesare, id., L. 630 — Pignataro Marianna di De Pasquale Francesco, id., L. 680.

Ghini Teresa di Andalò Giovanni, appuntato, L. 630 — Occimiani Antonietta di Paselli Vincenzo, soldato, L. 630 — Golato Concetta di Golato Carlo, id., L. 630 — Villani Annantonia di Paolini Domenico, id, L. 680 — Monti Antonia di Giannerini Lorenzo, id., L. 630 — Corti Maria di Bonalumi Ambrogio, caporal maggiore, L. 840 — Galieli Giuseppa di Beo Alberto, soldato, L. 630 — Soncina Maria di Bompieri Giuseppe, id., L. 680 — Di Iorio Antonio di Di Iorio Nicola, soldato, L. 315 — Gargiullo Maria di Monetti cav. Ernesto, maggiore, L. 2000 — Micheli Isola di Giani Guido, soldato, L. 630 — Pieracci Maria di Zani Augusto, id., L. 561,88 — Moroni Aldo di Moroni Gastone, sergente, L. 1120 — Contini Francesca di Delfini Francesco, soldato, L. 830 — Delfini Giulio di Delfini Francesco, id., L. 830 — De Gregorio Anna di Sbelli Arturo, sergente, L. 1220 — Recchioni Teresa di Recchioni Attilio, caporale, L. 840 — Viscari Filomena di Mongelli Angelo, id., L. 840.

Stavola Filomena di Di Iorio Antonio, soldato, L. 630 — Zerboni Albice di Casati Flaminio, id., L. 630 — Borrini Pasquina di Silei Francesco, id., L. 630 — Morcavallo Faustina di Morcavallo Gabriele, id., L. 315 — Porco Gallina Vincenzo di Veltri Francesco, id., L. 630 — Devecchi Maria di Borasi Angelo, id., L. 630 — Vozza Maria di Castiello Tommaso, id., L. 630 — De Liso Giovanna di Colocci Angelo, id, L. 630 — Antonucci Erminia di Mafferri Domenico, caporale, L. 990 — Spina Nicolina di Ceccobelli Nicola, soldato, L. 680 — Facciolo Teresa di Fascia Domenico, id., L. 630 — Vullo Anna Maria di Giudice Alfonso, id., L. 630 — Massaro Giovanna di Lodrago Giuseppe, id., L. 630 — Mencaroni Elisa di Manna Giuseppe, id., L. 630 — Betti Adele di Pinzi Antonio, id., L. 630 — Briziarelli Elisa di Fabi Giulio, id., L. 630 — Colangelo Filomena di Buida Ignazio, id., L. 630 — Di Pietro Immacolata di Bongiovanni o Buongiovanni Carmelo, id., L. 630 — Stentella Angela di Sbianca Arduino, id., L. 630 — Tiberio Speranza di Arielli Giuseppe, id., L. 630 — Casolla Maria di Morgese Vincenzo, id., L. 780.

Padovani Delcisa di Giordani Primo, soldato, L. 780 — Benesi Armida di Giusti Enrico, id., L. 730 — Aliri Pierina di Paolinstro Antonio, id., L. 630 — Bertacci Alfonso di Fregni Attilio, id., L. 730 — Antonini Ginevra di Superchi Pietro, id., L. 630 — Rontini Chiara di Bertini Marco, id., L. 630 — Ciocca Pierina di Codegoni Pietro, id., L. 630 — Meoni Ester di Nucci Pasquale, id., L. 630 — Marchi Argentina di Paganucci Giuseppe id., L. 680.

Medan Maria di Carta Massimino, soldato, L. 630 — D'Angiolella Maria di Di Sarno Pietro, id., L. 630 — Giuliano Marianna di La Pietra Giuseppe, id., L. 630 — Tripodi Giulia di Tripodi Domenico, id., L. 630. — Errichetti Maria di Mariano Canio, id., L. 630 — Sossi Margherita di Bonini Eugenio, id., L. 680 — Segato Luigia di Rossin Attilio, id., L. 680 — Leso Maria di Zonari Giuseppe, id., L. 680 — Pinciaroli Maria di Teodori Basilio, id., L. 680.

Laudi Virginia di Aristei Sebastiano, soldato, L. 630 — Sollazzo Filomena di Rinaldi Vincenzo, id., L. 630 — Nunzi Maria di Angelini Domenico, id., L. 630 — Perbelli Elisa di Formigoni Michelangelo, id., L. 780 — Gerosa Teresa di Fumagalli Guido, id. L. 630 — Giappeso Clotilde di D'Ulisse Giovanni, id., L. 680 — Ricciarelli Ginetta di Fabbri Domenico, id., L. 630 — Rizzon Giacoma di Marini Antonio, id., L. 680 — Grillo Maria di Roberto Antonino, id., L. 630 — Annechino Carolina di Dal Bianco Enrico, id., L. 630 — Fatti Angiola di Cascianini Geremia, sergente maggiore, L. 1120 — Valassina Erminia di Boccacini Antonio, soldato, L. 630 — Ippoliti Agnese di Cuicani Giuseppe, id., L. 630 — Rossi Anna Maria di Dall'Olio Attilio, id., L. 730 — Calesella Emilia di Tomè Giosuè, id., L. 730 — Dellacasagrande Rosa di Boero Giovan Battista, id., L. 680 — Faraci Concetta di Sanzaro Carmelo, id., L. 630 — Vignale Celesta di Canali Giseppe, id., L. 680 — Belmonte Teresa di Provenzano Pasquale, id., L. 630 — Grilli Adele di Tentella Nazzareno, id., L. 630.

Ancona Maria di Vuici Giuseppe, soldato, L. 630 — Salerno Santa di Gallo Salvatore, id., L. 630 — Mancini Elisa di Pregnolato Mario, id., L. 630 — Rubino Brigida di Librato Giovanni, id. L. 630 — Delfino Caterina di Garino Umberto, id., L. 630 — Serventi Angela di Annoni Primo, id., L. 630 — Mirabelli Maria di Demarco Giuseppe, id., L. 630 — Filibotti Albina di Silingardi

Oreste, soldato, L. 680 — De Carli Giselda di Bosa Redento, id., L. 630.

Decaroli Felicita di Raschio Antonio, soldato, L. 630 — D'Agostino Maria di Fracassi Giovanni, id., L. 680 — Forari Delmina di Salardi Annibale, L. 630 — Silci Sabatina di Messini Federico, sergente, L. 1120 — Bello Maria di Varrone Antonio, soldato, L. 630 — Olianas Rafaele e Vittorio di Olianas Luigi, id., L. 630 — Cesa Angela di Menarè Antonio, id., L. 630 — Costantino Concetta di Lanza Basilio, id., L. 630 — D'Angelo Cona di Cinquemani Cataldo, caporale, L. 890 — Visenso Cristina di Sabato Rocco, soldato, L. 630 — Mocci Maria di Serafini Francesco, id., L. 630.

Curati Rosa di Bernazzani Ettore, soldato, L. 630 — Bui Luisa di Frati Virgilio, id., L. 630 — De Gennaro Rosa di Bruno Francesco, id., L. 630 — Maggio Stella di Marchioro Angelo, id., L. 780 — Salamone Maria di Calderone Carmelo, id., L. 630 — Danesi Esmeralda di Vinciguerra Altidoro, id., L. 630 — Damiano Maria di Gioxia Nicola, id., L. 630 — Reina Teresa di D'Urso Giuseppe, id., L. 630 — Sebastiani Maria di Santini Giacomo, id., L. 630 — Mazzei Maddalena di Bernini Giuseppe, id., L. 630.

Vitellozzi Ofelia di Biagi Armando, caporale, L. 840 — Ferro Luigia di Terranova Paolo, soldato, L. 630 — Pegoraro Giuseppina di Fortini Eliodoro, id., L. 680 — Tonso Velia di Cianfanelli Gino, caporale, L. 940 — Merlino Benedetta di Resi Nicola, soldato, L. 630 — Franzetti Teresa di Del Vitto Giovanni, id., L. 630 — Cimicata Caterina di Pullano Carmine, id., L. 630 — Conte Maddalena di Grosso Giuseppe, caporale, L. 840 — Spertino Angela di Grosso Giuseppe, soldato, L. 680.

Modica Giuseppa di Scivoletto Giuseppe, soldato, L. 630 — Capolongo Rosa di Furiani Giovanni, id., L. 630 — Amione Teresa di Guala Giovanni, id., L. 630 — Leniqne Caterina di Tedesco Vito, id., L. 630 — Brioschi Ida di Marocchini Ernesto, id., L. 630 — Brunod Giovanna di Glassier Vittorio, id., L. 630 — Cimarra Rosa di Mariani Marzio, id., L. 630 — Dipietro Palma di Campanella Gesualdo, id., L. 630 — Rizzo Maria di Cacciatore Rocco, id., L. 630 — Calizia Addolorata di Mattarelli Cosimo, id., L. 630 — Paselli Giuseppina di Grazia Adolfo, id., L. 630 — Venturi o Degli Esposti Maria di Raspanti Giovanni, id., L. 630 — Sabatini Assunta e Rosaria di Sabatini Germano, id., L. 630 — Cinquepalmi Antonia di Piccinini Giovanni, id., L. 680 — Bigiuschi Clementina di Pellegrini Natale, id., L. 780 — Fantei Angiolina di Pistoia Frediano, id., L. 680 — Biserni Ester di Babbino Agostino, id., L. 630 — Mariani Maria di Minnozzi Filippo, id., L. 630 — Marzella Lucia di Annese Pietro, id., L. 630.

Pozzi Rosa di Pirola Giovanni, soldato, L. 630 — Zumbo Giuseppa di Filipello Francesco, id., L. 630 — De Barba Elisa di Rosset Liberale, id., L. 730 — Pesce Filippa di Siciliano Salvatore, id., L. 630 — Motti Teresa di Ferrari Agostino, caporal maggiore, L. 840 — Vita Palmira di Bruno Gaetano, soldato, L. 680 — Temporelli Maria di Gassone Celestino, id., L. 630 — Foscarini Maria di Brunello Massimiliano, id., L. 630 — Cirini Rosa di Giordano Giuseppe, id., L. 630 — Acocella Caterina di Paolercio Nicola, id., L. 630 — Borgi Zaira di Ferrati Antonio, id., L. 630 — Puletta Rosaria di Fiaschi Pasquale, id., L. 730 — Milana Antonia di Rustico Vincenzo, id., L. 630 — Caucchioli Amelia di Ruffo Luigi, sergente maggiore, L. 1170 — Riggio Angela di Porrovecchio Angelo, caporal maggiore, L. 840 — Cinquerrini Maria di Straequadami Salvatore, soldato, L. 680 — Velati Maria di Radaelli Carlo, id., L. 630 — Feroce Consiglia di Pusia Domenico, caporale, L. 840 — Fossati Rosa di Dassi Siro, soldato, L. 680 — Co Adalgisa di Apolloni Guglielmo, id., L. 680.

Grasso Enrichetta di Correggia Francesco, soldato, L. 680 — Boretti Carmelina di Ponceùini Luigi, id., L. 630 — Pescatori Anna di Falcioni Antonio, id., L. 680 — Antonielli Domenica di Pasqui Augusto, soldato, L. 680 — Cordero Giulia di Grosso Lategna Antonio, id., L. 680 — Scotto Maria di Lagorio Davide, id., L. 630 — Muraca Franceschina di Bonacci Antonio, id., L. 630 — Infante Antonia di Rosato Angelo, id., L. 630 — Sciascia Maria di Ciliberti Vincenzo, id, L. 630 — Barbarosso Gaetana di Ferrise Francesco, id., L. 680 — Menegazzo Ginevra di Coni Romano, id., L. 630 — Borelli Domenica di Conti Arcangelo, id., L. 630 — Cipolla Angela di Conti Augusto, id., L. 630 — Cardinali Ersilia di Casciari Severino, id., L. 730 — Scarlatta Adelaide di Zegno Cleto, id., L. 630.

Ballanti Elena di Giacomelli Patrio, soldato, L. 630 — Carnevale Gare di Maffeo Giovanni, id., L. 630 — Giacomini Rosaria di Cojaniz Luigi, id., L. 630 — Lazzaretto Maria di Businaro Luigi, id., L. 630 — Serafino Rosaria di Luiciato Vito, id., L. 630 — Ghilone Veniglia di Bonini Giovanni, caporale L. 840 — Raffa Petronilla di Merano Giuseppe, soldato, L. 630 — Scarpellini Maria di Scaramella Manetti Ettore, sergente, L. 1120 — Gambia Maria di Pivetti Ettore, caporale, L. 840 — Palumbo Erminia di Genitti Terigio, soldato, L. 630 — Franchi Isolina di Dafada Luigi, id., L. 630 — Speroni Curina di Santoni Francesco, id., L. 630 — Ferrario Rosa di Torriani Carlo, id., L. 630 — Rossi Elisabetta di Venturi Tommaso, id., L. 630 — Trupo Caterina di Licursi Giovanni, id., L. 630 — Inghelli Lucia di Zerbini Giuseppe, sergente, L. 1220 — Antonucci Angelo di Placido Francesco, soldato, L. 780 — Gagliardi Margherita di Popolizio Nicola, id., L. 630 — Teofani Maria di Lancianni Candido, id., L. 630.

(*Continua*).

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224, determinato il giorno 14 aprile 1918, da valere dal giorno 15 al giorno 21 aprile 1918: L. 166,57.

Roma, 14 aprile 1918.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 18 aprile 1918

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

FRASCARA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Messaggio del presidente del Consiglio.

FRASCARA, segretario, dà lettura di un messaggio del presidente del Consiglio che comunica le dimissioni del tenente generale Alfieri della carica di ministro della guerra, e del maggior generale Montanari da quella di sottosegretario di Stato per lo stesso Ministero, e la nomina a ministro della guerra del tenente generale Vittorio Zupelli, senatore del Regno, e quella del tenente generale Pasquale Meomartini a sottosegretario di Stato.

Comunicazioni della Presidenza.

FRASCARA, segretario, dà lettura di un messaggio del ministro dell'interno, il quale trasmette copia delle relazioni sui lavori compiuti nel 1916 pel risanamento della città di Napoli.

Legge poi due messaggi del presidente della Corte dei conti relativi alle registrazioni con riserva.

Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

PRESIDENTE. Comunica che, durante la sospensione dei lavori, sono stati presentati alla Presidenza dal ministro dei lavori pubblici i seguenti due disegni di legge:

Conversione in legge dei decreti Luogotenenziali 4 ottobre 1917, n. 1806, e 3 febbraio 1918, n. 288, concernenti proroghe ai termini previsti dagli articoli 1, 4 e 5 del decreto Luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1664, sulla derivazione di acque pubbliche.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 3 febbraio 1918, n. 186, concernente ulteriore proroga del termine di cui all'art. 79 del testo unico 11 luglio 1913, n. 959, delle disposizioni di legge sulla navigazione interna e sulla fluitazione, già prorogato con l'art. 10 della legge 8 aprile 1915, n. 508.

Aggiunge che è stata anche presentata la relazione dell'Ufficio centrale sul seguente disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 31 dicembre 1915, n. 1868, col quale si dispone la cessazione dei Regi Commissariati nei circondari di Avezzano e di Sora, e si affidano ai sottoprefetti degli stessi circondari ed agli ingegneri capi degli uffici speciali del genio civile in Avezzano e Sora, alcune delle attribuzioni già conferite ai Regi commissari.

Comunica poi che il senatore Mazziotti ha presentato una proposta di legge che, a norma del regolamento, sarà trasmessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Congedo.

Sono accordati alcuni congedi.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti dei congiunti del vice presidente senatore Blaserna per le condoglianze del Senato.

Omaggi.

FRASCARA, segretario, dà lettura dell'elenco degli omaggi.

PRESIDENTE. Rileva che tra gli omaggi pervenuti al Senato è un volume pubblicato dalla principessa di Venosa Boncompagni in memoria del defunto senatore suo marito.

Il volume ha per titolo *La Villa Venosa in Albano Laziale*, ed è stato edito, in trecento esemplari numerati, dall'Istituto di arti grafiche di Bergamo. La prefazione è di Ferdinando Martini; il testo di Giuseppe Cuboni ed altri.

La principessa così scrisse nella dedica: « Teresa Boncompagni queste pagine edite a sua cura, nelle quali il nome e l'opera del marito rivivono, dedica e consacra alla memoria di lui ».

Presentazione di relazioni.

FOA'. Presenta la relazione al disegno di legge sulla riforma della scuola normale.

VENOSTA. Presenta la relazione ai disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1335, relativo alla proroga del termine assegnato dall'articolo 2 della legge 23 luglio 1914, n. 742, pel compimento dei lavori della Commissione per la compilazione del bilancio tecnico della gestione fondo pensioni e sussidi, per il personale delle ferrovie dello Stato.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 2 gennaio 1916, n. 21, relativo ad ulteriore proroga del termine assegnato dall'art. 2 della legge 23 luglio 1914, n. 742, pel compimento dei lavori della Commissione per la compilazione del bilancio tecnico della gestione, Fondo pensione e sussidi per il personale delle ferrovie dello Stato.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Il senatore Tabacchi mancato ai vivi il 5 marzo in Mirandola ha lasciato scritto che non voleva essere commemorato; rispetto la volontà del compianto e valoroso collega e mando alla sua memoria l'ultimo saluto (Bene).

Il senatore Muratori che la sera del 4 marzo, chiuse le nostre sedute, allestiva il suo ritorno alle pareti domestiche in Firenze, giacque in Roma sul letto di morte nell'alba del 6, e dal Tevere all'Arno fu trasportato cadavere. Nato era in Palermo il 20 settembre 1848 di Matteo giurista, che entrò e salì al sommo nella magistratura italiana, e fu pure senatore del Regno. Il giovane Angelo, atto che fu alle armi, si arruolò nelle schiere garibaldine, e si battè a Mentana ed a Monte Suello, ove ferito meritò la medaglia al valor militare. Una medaglia più tardi premiò il suo valor civile nella epidemia colerica in Palermo. Prese l'esempio del padre nello studio della giurisprudenza e sedè in cattedra nell'Università di Bologna per il diritto penale.

Prescelta Firenze a residenza, in quel fôro esercitò; avvocato figurò in cause celebri, difensore ardente nelle politiche, animo franco e generoso. Amico di Francesco Crispi ed a lui fedele nel parteggiare, stando in Firenze la capitale, entrò alla Camera nella 13ª legislatura per il Collegio di San Casciano, e vi rientrò ad intervalli; per Palermo nella 17ª; per Pescina nella 19ª; per Montepulciano nella 23ª. Il 31 dicembre 1914 fu nominato senatore. In Parlamento fu faconda la sua parola, costante il sentimento liberale e la devozione alla patria.

Fra il molto compianto destato dalla morte di Angelo Muratori, quello del fôro di Palermo mi è stato significato dal presidente dell'Ordine con questo telegramma:

« Consiglio Ordine avvocati Palermo odierna tornata esprime V. E. condoglianze vivissime per la morte dello illustre Angelo Muratori che con ingegno e costante amore illustrò la cattedra il fôro ed il Parlamento ».

E dal sindaco di Montepulciano ho ricevuto:

« Questa Amministrazione comunale esprime V. E. sentimenti più alto cordoglio perdita illustre senatore Angelo Muratori a cui fu legata sensi riconoscenza ammirazione. Sindaco *Colombi* ».

Mi è grato unire queste manifestazioni al lutto del Senato. (Bene!).

Altra dolorosa sorpresa sentimmo della morte del senatore Vittorelli avvenuta in Roma il 10 di marzo. Nato era in Bassano, provincia di Vicenza, il 18 ottobre 1851 di nobil sangue. Il giovane Iacopo entrò alunno nell'Amministrazione provinciale il 20 settembre 1874, e seguì la via degli impieghi sino agli uffici di consigliere sottoprefetto, consigliere delegato e prefetto. La prima prefettura, che resse, fu quella di Rovigo. Tenne poi Mantova, Alessandria, Venezia, Torino e da ultimo Firenze; delle Provincie meritando, e lode ed onori raccogliendo. Uscendo dalle prefetture, non cessò dal pubblico servizio; chè il Governo volle ancora valersi della sua opera, e premiò il suo merito elevandolo al Consiglio di Stato, che per isventura ha così brevemente potuto profittare dei suoi lumi e della sua esperienza. (Bene!).

Il collega Manno che da lungo la malattia impediva, è partito di questa vita. In Torino, ove era nato il 25 maggio 1834, è morto il 12 marzo scorso. Nato era da quel barone Giuseppe, illustre storico della Sardegna, che fu presidente del Senato subalpino dal 1849 al 1854 e del Senato italiano dal 1864 al 1865. Secondo costume della nobiltà dell'antico Stato sardo al giovane Antonio fu data l'educazione militare; onde vestì la divisa di ufficiale di artiglieria; ma non proseguì, e gli studi storici furono l'occupazione della sua vita. Quasi tutte le innumerevoli opere da lui pubblicate si riferiscono alla storia della Casa di Savoia e del Piemonte. Era commissario Reale della Consulta araldica; incaricato della direzione della Regia biblioteca e del Reale medagliere; membro dell'Istituto storico italiano, della Regia Accademia delle scienze di Torino, della Regia Deputazione di storia patria e di altre Accademie ed Associazioni. Fu presidente della Esposizione d'arte sacra nel 1898. Presiedette il Congresso salesiano del 1900.

Correndo il 1911 una gioia domestica di Antonio Manno diede occasione agli amici di lui in Torino di pubblicare un volume di miscellanee di studi storici in suo onore, con prefazione di Paolo Boselli.

Pagine di tal penna insigne promesse al volume delle onoranze

torinesi, le resero onoranze italiche, e l'elogio contenutovi del festeggiato, benchè le sue pubblicazioni continuassero, posa oggi, quale il migliore, sulla sua tomba. (Benissimo!).

Il 14 marzo morì in Torino il conte Carlo Canza, che al Re ed allo Stato prestò segnalati servizi nelle armi e nella diplomazia. Era nato in Mondovì, provincia di Cuneo, il 21 maggio 1837, ed entrato allievo nella R. Accademia militare il 20 agosto 1851, e fattovi cadetto, fu nominato sottotenente nell'esercito il 9 agosto 1855, allo stato maggiore d'artiglieria un anno dopo. In quest'arma proseguì la carriera.

Luogotenente nella campagna del 1859, vi fu promosso capitano; e passò maggiore in quella del 1866. Tenente colonnello nel 1873, fu inviato a Parigi addetto militare presso quella Ambasciata italiana, e di là delegato alla conferenza di Bruxelles per regolare i diritti ed usi dei belligeranti. Colonnello, fu nel 1879 a Vienna presso quella R. Ambasciata.

Maggior generale nel 1884, aiutante di campo generale effettivo di Sua Maestà nel 1887; fece la campagna di Africa dal 1887 al 1888; tenente generale nel 1890. Nel 1892 fu incaricato di reggere la R. Legazione a Berlino, con qualità e trattamento di ambasciatore e vi rimase inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Nel 1898 fu plenipotenziario per il trattato di commercio con il Chilì. Cessò dalla diplomazia, andando a riposo nel 1906 da tenente generale con la croce d'oro per il quarantennio di servizio militare, e con la medaglia mauriziana per merito militare di dieci lustri.

Lo acquistammo al Senato nel 1898; e, se le cariche lo tennero lontano, vi fu in grande pregio il nome che sarà ricordato (Bene!).

In Torino il 10 marzo morì il senatore Michele Chiesa, che nato era a Chieri di quella provincia il 19 febbraio 1831. Egli era uno dei maggiori industriali del Piemonte, un forte banchiere, altamente stimato.

Gli elettori del 5° collegio di Torino lo mandarono alla Camera nella 16ª e nella 17ª legislatura e continuò a sedervi dalla 18ª alla 20ª per il collegio di Caluso.

Vi fu molto in concetto ed ascoltato, quando parlò delle industrie e de' traffichi. Fu nominato senatore il 14 giugno 1900, ed anche fra noi furono tenute in conto le sue cognizioni. Appartenne in Torino ad importanti pubbliche Amministrazioni. Fu uomo benefico, e lo manifestano le sue disposizioni testamentarie ne' cospicui legati. Egli lascia duecentocinquantamila lire al comune di San Giorgio Canavese per l'erezione di un ospedale per i poveri; quarantamila lire alla Casa benefica; quarantamila lire al senatore professor Carle, perchè le destini all'Ospedale Mauriziano, e quindicimila lire a ciascuno dei tre asili di Cuorgnè, Rivarolo e Caluso. Benedetta la sua memoria! (Bene!).

Abbiamo perduto il senatore Arnaboldi Cazzaniga, morto in Roma il 24 marzo. Era nato ricchissimo in Milano il 2 agosto 1847; eragli stato conferito il titolo di conte da Vittorio Emanuele II per le generose azioni. Fu allievo della R. Accademia militare di Torino, e dal 1879 al 1887 ebbe il grado di luogotenente colonnello nella milizia territoriale. Letterato pubblicò scritti pregevoli nelle materie economiche ed agrarie, delle quali era studioso, ed anche verseggiò.

Animato dalla nobile ambizione di operare per la cosa pubblica, possedendo largamente nel pavese, diedesi al comune della città di Pavia, e fu consigliere e sindaco sommamente benemerito. Dotò Pavia del magnifico mercato. Fu presidente del Consorzio agrario pavese e della Esposizione provinciale. Nella 15ª legislatura fu eletto a scrutinio di lista fra i deputati del 1° collegio di Pavia; come poi nella 16ª e 17ª. Rappresentò dalla 18ª alla 20ª il collegio uninominale di Stradella; e nella 21ª e 22ª quella di Cantù. Appartenne al gruppo, che fu detto degli agrari. Assiduo ai lavori; autorevole in materie agrarie ed economiche, fu ascoltato con attenzione, quando ne parlò. L'Ufficio di presidenza l'ebbe segretario stimatissimo. Rappresentò il Governo all'Esposizione di musica e teatro di Vienna. Dei suoi viaggi in Francia ed in Austria pubblicò due volumi illustrati riccamente d'impressioni interessanti. Fastoso fu nel suo splendido palazzo in Milano, e nel suo meraviglioso castello di Carimate di Brianza, nel quale più volte ospitò il compianto Re Umberto.

Il 3 giugno 1911 fu dato al Senato e partecipò ai nostri lavori utilmente. Oggi ne piangiamo la perdita. (Bene!).

Ed ora debbo esprimere il grande rammarico per la perdita fatta dal Parlamento, e dalla nazione, per la morte di Paolo Carcano, superstite delle patrie battaglie. Combattè, da giovane, per l'indipendenza della patria; fu un antico liberale, parlamentare autorevole, eminente in tutta la vita. Fu chiamato più volte ai Consigli della Corona, nei quali sedette lungamente, anche nel periodo difficile e gravosissimo della guerra attuale. Porgo, a nome del Senato, le condoglianze vivissime al Governo ed alla Camera dei deputati. (Approvazioni).

PELLERANO. Si associa alla commemorazione fatta dal presidente, del senatore Muratori, di cui ricorda la vita dedicata, sia sui campi di battaglia, sia nelle aule giudiziare e nel Parlamento, ai più puri ideali patriottici. Allorquando scoppiò la conflagrazione europea, il Muratori vide subito quale era il dovere dell'Italia, e nel maggio del 1915 fece sentire nelle assemblee popolari la sua calda ed agile eloquenza. Morì sulla breccia: gli ultimi suoi discorsi sono di angosciosa attualità. Anche a nome di Firenze, che lo ebbe caro, manda all'amico l'estremo saluto. (Approvazioni).

BENSA. Era legato al senatore Muratori da viva amicizia, nata nelle competizioni forensi e alimentata dall'ammirazione per il suo fervido ingegno e per la nobiltà dei suoi sentimenti. Patriota ardentissimo, nel pensiero d'Italia assommò ogni sua aspirazione ed operosità.

La morte improvvisa lo colpì sulla breccia come il cieco proiettile colpisce il soldato sul campo della gloria. Morte non indegna del patriota e del soldato. (Vive approvazioni).

BETTONI. Ricorda i punti salienti della vita del senatore Vittorelli e la sua benemerita opera come prefetto, per la quale lasciò dovunque memoria di affetti e di benefici.

Nato di famiglia che patriotticamente sentiva, ebbe al sommo della sua aspirazione la vittoria italiana nell'attuale cimento e provò vivo lo strazio della recente sventura.

Chiede che il Senato voglia inviare le sue condoglianze alla desolata famiglia. (Bene!).

E condoglianze desidera siano rivolte alla famiglia del senatore Arnaboldi, del quale esalta l'operosità politica e la vita di gentiluomo.

Ricorda infine Paolo Carcano, cui fu legato fin da giovane di amicizia e di affetto e che fu sempre, sui campi di battaglia e nel Parlamento nazionale, nonchè nei Consigli della Corona, esempio magnifico di operosità e di patriottismo (Approvazioni).

RUFFINI. Il senatore Antonio Manno si rese benemerito della scienza storica per i suoi studi e le sue bibliografie relative alla storia del Piemonte, nella conoscenza della quale niuno vi era che lo superasse e, per alcuni periodi più vicini a noi, chi lo eguagliasse. Allo studio della storia piemontese fu indotto, oltre che da interessi di cultura, dal suo sentimento di devozione alla Sardegna che si trovò legata al Piemonte nel corso di tanti anni e seguì con esso le sorti della gloriosa dinastia di Savoia.

Spiega come la sua forma di attività scientifica fosse la più impersonale e si riducesse alla bibliografia, rilevando però che le sue opere bibliografiche sono sistematicamente pensate e costituiscono lo scheletro di tutta la storia del Piemonte.

Elogia la sua liberalità nel porre a disposizione degli studiosi il prezioso materiale storico da lui raccolto.

Nota infine una caratteristica politica e cioè che il Manno fu credente ferventissimo, cattolico militante e a tutte le iniziative politiche cattoliche prese viva parte. Orbene, quantunque fosse uomo di parte e di minoranza, egli si mantenne sempre storico sereno ed obiettivo. Ciò costituisce il massimo elogio della sua personalità

insieme con l'altro che si deve fare della sua scienza e della sua dignità di vita. Figura, pertanto, di cui Torino può e deve onorarsi. (Bene).

Ricorda poi Paolo Carcano.

L'essere stato di lui collega nel Consiglio della Corona gli consentì di conoscerne a fondo le eminenti qualità dell'animo e l'ardente fiamma di amore verso la patria, che in lui, vero apostolo del patriottismo, non si è mai spenta. (Vive approvazioni).

TORRIGIANI FILIPPO. Come membro della Consulta Araldica e ammiratore della cultura storica del compianto senatore Manno, si associa alla commemorazione fattane dal presidente e dal senatore Ruffini, e manda un reverente saluto alla memoria di lui. (Bene!).

PASOLINI. Anch'egli, quale membro della Consulta araldica, ebbe agio di ammirare l'erudizione storica e la scrupolosa coscienziosità del compianto senatore Manno, del quale serberà sempre profonda e reverente memoria. (Bene!).

VIGANÒ. La morte del senatore Lanza ha profondamente addolorato quanti nell'inizio della loro carriera militare, e poi nei comandi che ebbero nell'esercito, furono a lui sottoposti.

Ne ricorda gli eminenti meriti come militare e come diplomatico e manda un saluto alla sua memoria. (Bene!).

DEL GIUDICE. Si associa alle parole di rimpianto pronunziate dal presidente e dal senatore Bettoni per il senatore Arnaboldi.

L'oratore fu testimone delle molte opere di beneficenza, di arte e di utilità generale dovute all'insigne estinto nel tempo che resse il municipio della città di Pavia.

Si rese anche benemerito di Milano acquistando la casa Rossa di via Belgioioso, ove abitava Alessandro Manzoni e ciò fece per serbare integri i segni della vita quotidiana del grande milanese.

Si associa alle proposte di condoglianze fatte dal senatore Bettoni. (Bene!).

SCALINI. Concittadino del compianto on. Carcano, esprime il più vivo e profondo cordoglio per la perdita dell'insigne uomo.

Plaude all'iniziativa dei suoi concittadini di dedicare alla memoria di lui un ricordo marmoreo, che tramandi ai posteri la figura di Paolo Carcano quale simbolo di virtù patria.

Ne ricorda la parte presa nelle campagne garibaldine e la ferita di Mentana; fa l'elogio della sua azione quale parlamentare e quale uomo di Governo, avendo retto in parecchi Ministeri il tesoro nazionale con prudenza e competenza, restando fino all'ultimo sulla breccia.

Vada alla sua memoria il reverente saluto di quanti lo conobbero, amarono ed apprezzarono. (Vive approvazioni).

SACCHI, ministro di grazia, giustizia e dei culti. Esprime tutto il cordoglio del Governo per la scomparsa del senatore Muratori, e ne ricorda gli insigni meriti come avvocato, come parlamentare e come patriota.

Angelo Muratori morì, come era vissuto, dividendo la sua attività fra il fôro ed il Parlamento. Si può ben dire di lui che meritava di vivere per vedere la vittoria delle nostre armi.

Auspicando a tale vittoria, l'oratore manda un commosso saluto alla memoria dell'illustre estinto. (Bene!).

Ricorda poi i defunti senatori Tabacchi, Vittorelli, Manno, Lanza ed Arnaboldi, spiriti magni che ancora aleggiano nell'aula del Senato e si associa, a nome del Governo, a quanto ebbero a dire i precedenti oratori. (Vive approvazioni).

MEDA, ministro delle finanze. Non soltanto si associa in nome del Governo al rimpianto che il presidente e i senatori Bettoni e Scalini hanno espresso per la morte dell'onorevole Paolo Carcano, ma ringrazia dell'omaggio affettuoso reso alla memoria di lui.

Paolo Carcano da quasi un trentennio partecipava o nei Consigli della Corona, o in altri uffici di Governo, o nelle Commissioni della Camera alla gestione della pubblica cosa, e l'erario nazionale specialmente lo ha annoverato tra i suoi restauratori e tra i suoi difensori più intelligenti e più coscienziosi. Nè il paese dimenticherà il coraggio e lo spirito di sacrificio, con i quali egli accettò di presiedere il tesoro durante la guerra, che egli aveva sentito col fervore del suo animo di antico soldato.

Il nome di Paolo Carcano meriterà di essere registrato a caratteri indelebili nella storia d'Italia allorchè, realizzate le aspirazioni nazionali, potremo, come fermamente speriamo, inaugurare i giorni di una più grande Italia (Approvazioni vivissime).

PRESIDENTE. Darà corso alle varie proposte fatte.

Presentazione di una relazione.

DE CUPIS. Presenta la relazione al disegno di legge: « Conversione in legge dei decreti Luogotenenziali 4 ottobre 1917, n. 1806, e 3 febbraio 1918, n. 288, concernenti proroghe ai termini previsti dagli articoli 1, 4 e 5 del decreto Luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1664, sulle derivazioni di acque pubbliche ».

Nomina di commissario.

PRESIDENTE. Annunzia che, valendosi della facoltà datagli dall'art. 22 del regolamento, ha nominato il senatore Cassis, in sostituzione del defunto senatore Muratori, commissario dell'Ufficio centrale che esamina il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 22 agosto 1917, n. 1540, riguardante il nuovo regime delle Trazzere di Sicilia ».

Annuncio di interpellanze e d'interrogazioni.

MELODIA, segretario. Dà lettura delle seguenti domande di interpellanza:

Dei senatori Di Camporeale, Filì Astolfone, Francica Nava, Caruso, Di Trabia e Beneventano, i quali chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze in ordine al decreto Luogotenenziale col quale si dichiarano soggetti alla imposta di ricchezza mobile in categoria *A*, i redditi derivanti da canoni enfiteutici e sulle modalità della sua applicazione.

Del senatore Garavetti, il quale chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e della marina, sul siluramento del piroscafo postale *Tripoli* e sul tentato siluramento del piroscafo *Bengasi*, avvenuto a breve distanza dal Golfo Aranci, entro il decorso di alcune ore della notte dal 17 al 18 marzo; sulla sufficienza o meno dei mezzi di vigilanza, di difesa e di salvataggio predisposti da chi ne ha il dovere contro le offese dei sottomarini; se a questi fini rispondano le sedi di un ammiragliato in Maddalena e di un comando di squadriglia di torpediniere in Civitavecchia non aventi, a quanto affermasi, mezzi adeguati per adempiere alle dette funzioni di sorveglianza e di difesa.

Desidera infine conoscere quali intendimenti abbia il Governo per tutelare contro nuove selvaggie aggressioni l'unica via di comunicazione quotidiana tra il continente e la Sardegna, nell'ora in cui questa più si sente stretta alla gran madre Italia.

Del senatore Mazziotti, il quale chiede d'interpellare l'onorevole ministro della guerra per sapere se trovi utile all'interesse dell'esercito di togliere, durante la guerra, dal servizio militare attivo ufficiali che abbiano fatto ottima prova, come è avvenuto recentemente per il generale Zoppi cui un R. decreto ha concesso *motu proprio* un'alta onorificenza per meriti di guerra, e se non creda per conseguenza sospendere la legge sui limiti di età.

Del senatore Di Brazzà, il quale chiede di interpellare il commissario generale per l'aeronautica circa una pubblica denuncia la quale, se non vera, sarebbe calunniosa contro la missione aeronautica italiana agli Stati Uniti, per suoi contratti del 1916.

Del senatore Cocchia, il quale chiede di interpellare il ministro degli affari esteri intorno alla parte rappresentata dall'Italia nei tentativi ricorrenti fatti durante il 1917 (a a principio dell'anno in corso), per avviare trattative di pace.

Del senatore Ferraris Maggiorino, il quale chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli esteri sui rapporti fra l'Intesa e l'Austria anche in relazione alla politica dell'Adriatico.

Dei senatori Ferrero di Cambiano, Garofalo, Ruffini e Ferraris Maggiorino i quali interpellano l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro del tesoro per sollecitare dal Governo a fa-

vore dei pensionati dello Stato provvedimenti analoghi a quelli presi per l'aumento degli stipendi agli impiegati.

Legge poi le seguenti interrogazioni:

Del senatore Spirito, agli onorevoli ministri dell'interno e della marina ed al commissario generale dell'aeronautica: per conoscere se hanno adottati adeguati provvedimenti per i deplorevoli fatti verificatisi ad occasione della incursione aerea da parte di un dirigibile austriaco, nel cielo di Napoli, nella notte tra il 10 e l'11 marzo; e se è vero:

Che un telegramma inviato da Foggia due ore prima per annunciare il passaggio del dirigibile pervenne a Napoli più tardi che il dirigibile stesso;

Che giunto il detto telegramma, non si trovò al Comando alcun funzionario o militare e non fu decifrato che assai tardi;

Che nessuna batteria, nè altro mezzo, funzionò a difesa della città, come mancarono le più ovvie precauzioni da parte delle autorità civili e militari nonostante fosse stato preveduto l'attacco;

Che anche presentemente sono affatto insufficienti i segnali adottati per avvertire la popolazione.

Del senatore Del Giudice, all'onorevole ministro di agricoltura, se egli creda conforme ai nostri precedenti legislativi la facoltà nuova che con decreto Luogotenenziale 11 ottobre 1917, n. 1947, art. 1, vien data agli insegnanti incaricati delle RR. scuole superiori di agricoltura di tenere corsi privati su tutte le materie che si insegnano in esse, ed in caso negativo se non pensi che tale disposizione vada corretta.

Legge poi le seguenti interrogazioni per le quali è chiesta la risposta scritta.

Del senatore Scaramella-Manetti, al ministro per l'agricoltura, per sapere da quali criteri parta la Commissione per la requisizione dei bovini nella provincia di Roma, che non tiene nessun conto delle vacche lattifere e gravide, distruggendo a poco a poco la produzione del latte, con grave danno dei feriti, degli ammalati e di tutta la popolazione della capitale.

Chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti immediati intenda prendere per la seminagione delle patate, che, stante la stagione inoltrata, non potrà più effettuarsi per mancanza di seme, nonostante che moltissimi terreni siano pronti per la seminagione stessa.

Dei senatori Bollati e Podestà ai ministri di agricoltura e della guerra circa i criteri che hanno presieduto all'assegnazione delle licenze agricole specialmente nella regione piemontese, dove alla provincia di Novara, come già nel decorso anno 1917, così nel primo turno (bimestre marzo-aprile) dell'anno corrente fu assegnato un numero di licenze assai minore di quanto le spetterebbe, in proporzione del numero dei Comuni, della superficie e dell'importanza della produzione agraria in confronto alle Provincie finitime.

Del senatore Di Brazzà al ministro del tesoro sui criteri che lo hanno guidato nella scelta dei banchieri da aggregarsi agli Istituti di emissione pei cambi risultando che molti banchieri rispettabilissimi ed importanti ne sono stati esclusi.

Del senatore Chiappelli al ministro della guerra per sapere se non veda giunto il momento di tradurre in atto le desiderate promesse disposizioni, onde elementi freschi e nuovi abbiano l'onore di sostituire, al debito tempo, quei valorosi ed animosi ufficiali e soldati, che da due anni (alcuni anco tre) quasi senza interruzione, effettivamente combattono, ma che possono, anco volendo, varcare i limiti di resistenza fisica segnati dalla natura.

Debito di giustizia distributiva e ragioni di convenienza militare e civile sembrano cospirare a rendere necessario, nonostante la gravità dell'ora, questo invocato provvedimento che è già da assai tempo in pratica esecuzione, con utili effetti, presso gli eserciti dei nostri confederati.

SACCHI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Darà comunicazione delle domande che lo interessano.

CHIESA, commissario generale per l'aeronautica. Non avrebbe difficoltà di fissare la data dello svolgimento della interpellanza presentata dal senatore Di Brazzà; ma crede opportuno ricordare che sono stati emanati due decreti Ministeriali con i quali il Governo ha disposto una inchiesta sugli acquisti in America per l'aeronautica. La Commissione d'inchiesta è presieduta dal senatore Gavazzi. Dei due decreti ha dato già notizia l'*Agenzia Stefani*; però egli deve aggiungere che, con un decreto posteriore, sono stati estesi i poteri del senatore Gavazzi. Di più il Governo ha creduto di esonerare il generale Tozzi dal suo incarico in Washington, perchè così possa liberamente svolgersi l'inchiesta.

DI BRAZZÀ. La dichiarazione ora fatta dal Commissario generale per l'aeronautica rende inutile lo svolgimento della sua interpellanza nella quale, con i documenti alla mano, avrebbe provato che le accuse portate dal Pomilio a carico del generale Tozzi sono fondate.

La risposta preventiva data per mezzo dell'*Agenzia Stefani* alla sua richiesta viene completata dalla dichiarazione del commissario generale che il generale Tozzi è stato richiamato telegraficamente. Ciò giustifica la presentazione della sua interpellanza.

Prendendo atto della dichiarazione del commissario generale, si riserva di tornare sull'argomento quando ciò gli parrà conveniente nell'interesse del paese, confidando che l'inchiesta sarà condotta con tutta la celerità possibile e ricorda il detto: *Dum Romae consulitur Saguntum expugnatur*.

La seduta termina alle ore 16.45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 18 aprile 1918

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta è aperta alle ore 14.

AMICI GIOVANNI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Dimissioni del deputato Bonacossa.

PRESIDENTE, comunica una lettera con cui l'onorevole Bonacossa rassegna le sue dimissioni da deputato del collegio di Marostica.

Avverte che contro lo stesso onorevole Bonacossa furono presentate due domande di autorizzazione a procedere.

MARANGONI, nota che le dimissioni dell'onorevole Bonacossa mirano ad evitare che sull'opera di lui sia dato dalla Camera italiana un giudizio morale, prima che su di essa si pronunci il magistrato competente.

Deplora che pochi indegni cittadini abbiano speculato sulla guerra e sul sangue dei valorosi combattenti. (*Vive approvazioni — Applausi*).

Afferma la necessità di dare al paese la certezza che i colpevoli saranno severamente puniti, e lamenta che i reati addebitati all'onorevole Bonacossa ed altri abbiano potuto compiersi per la deficiente e non oculata vigilanza degli uffici e delle Commissioni che sovrintendevano alle esportazioni.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« La Camera accetta le dimissioni dell'onorevole Cesare Bonacossa ed afferma la necessità di indagini profonde, complete, esaurienti sulle responsabilità politiche derivanti dal mancato controllo delle esportazioni in Svizzera e dalla insufficiente funzione degli organi creati a sorvegliare la definitiva destinazione delle merci esportate ».

(*Approvazioni a sinistra*).

GIRARDINI, rivendica al Fascio parlamentare il merito di avere sollevato per primo la questione. (*Interruzione all'estrema sinistra*).

Ritiene che, dal momento che l'on. Bonacossa con le sue dimissioni rinunzia ad una garanzia diretta a tutelare il deputato da eventuali persecuzioni politiche, la Camera non abbia che da accettare queste dimissioni.

Esprime soltanto l'augurio che la procedura contro l'on. Bonacossa e tutti coloro che fossero eventualmente coinvolti in questa

triste faccenda abbia sollecito ed energico svolgimento (Vive approvazioni — Interruzioni all'estrema sinistra).

PRESIDENTE, avverte che l'ordine del giorno dell'on. Marangoni sarà votato per divisione.

Pone a partito la prima parte con la quale si accettano le dimissioni dell'on. Bonacossa.

(È approvato).

Comunica che sulla seconda parte è stata chiesta la votazione nominale.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, pone la pregiudiziale sulla seconda parte dell'ordine del giorno dell'on. Marangoni.

Rileva che non si può in questa sede discutere e deliberare su un argomento sul quale la Camera avrà modo di pronunciarsi in occasione dello svolgimento di due interpellanze e di una mozione presentate al riguardo.

Assicura che il Governo non ha difficoltà che questa discussione avvenga al più presto, essendo lungi dal suo pensiero di ritardare comunque l'accertamento di tutte le responsabilità connesse ad una questione così grave.

MARANGONI, dichiara di non avere anticipato giudizi o affermato responsabilità, ma di avere soltanto constatato il cattivo funzionamento di organi statali di controllo.

Insiste nel suo ordine del giorno.

NUVOLONI, osserva che non deve essere privilegio di nessun partito, ma dovere di tutti il chiedere che le responsabilità siano accertate; e severamente punite, ovunque si trovino.

Ciò che l'on. Marangoni ha domandato è stato dal presidente del Consiglio promesso.

Crede pertanto che, senza votazioni superflue, la Camera possa limitarsi a prendere atto degli affidamenti dati dall'on. presidente del Consiglio.

Chiede soltanto al Governo di consentire che si discuta sollecitamente la mozione presentata al riguardo.

Per queste considerazioni e con queste premesse, esorta la Camera a votare contro l'ordine del giorno dell'on. Marangoni. (Approvazioni — Commenti).

PRESIDENTE, osserva che tale mozione non è ancora stata annunziata alla Camera.

Nota poi che, avendo il presidente del Consiglio sollevato sulla seconda parte dell'ordine del giorno dell'on. Masangoni, la questione pregiudiziale, questa dovrà avere la precedenza nella votazione.

Annuncia che anche sulla pregiudiziale è stata chiesta la votazione nominale da oltre quindici deputati.

Indice la votazione nominale.

AMICI GIOVANNI, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì*:

Abbruzzese — Agnesi — Aguglia — Albanese — Alessio — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Appiani — Arlotta — Artom — Astengo.

Baccelli — Balsano — Barnabei — Barzilai — Battaglieri — Belotti — Benaglio — Berenini — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bruno — Buccelli — Buonvino.

Caccialanza — Callaini — Camera — Cameroni — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitanio — Caputi — Carboni — Casciani — Caso — Casolini Antonio — Cassin — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Celli — Cermenati — Chiesa — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colajanni — Colonna di Cesarò — Colosimo — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Crespi.

Da Como — Dari — De Bellis — De Capitani — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Caporiacco — Di Mirafiori — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Dore — Drago.

Facchinetti — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Faustini — Federzoni — Fera — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Fumarola.

Gallenga — Gallini — Gasparotto — Gaudenzi — Giacobone — Giaracà — Giovanelli Alberto — Girardi — Girardini — Giuliani — Grabau — Guglielmi.

Landucci — La Pegna — Larussa — Leone — Loero — Longinotti — Lo Piano — Luciani — Luzzatti.

Malliani Giuseppe — Mancini — Manfredi — Mango — Marazzi — Marcello — Marchesano — Marzotto — Materi — Mazzarella — Mazzolani — Meda — Miari — Miliani — Mirabelli — Molina — Montauti — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Murialdi.

Negrotto — Nitti — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pala — Pansini — Pantano — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Peano — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pirolini — Pistoja — Pizzini.

Queirolo.

Raimondo — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Riccio Vincenzo — Rindone — Rizza — Rodinò — Roi — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rota — Roth — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Sandrini — Sanjust — Santoliquido — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Scano — Schanzer — Sighieri — Sioli-Legnani — Sitta — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Stoppato — Storoni.

Talamo — Todesco — Teso — Toscanelli — Toscano.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Venditti — Venino — Veroni — Vicini — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Rispondono *No*:

Agnini.

Baslini — Beghi — Beltrami — Bertini — Bocconi — Brunelli — Bussi.

Cabrini — Casalini Giulio — Cavallera.

De Giovanni.

Ferri Enrico — Ferri Giacomo.

Gambarotta — Gerini.

Maffi — Marangoni — Mazzoni — Merloni — Micheli — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Morgari — Musatti.

Pescetti — Prampolini.

Rossi Eugenio.

Schiavon.

Todeschini — Treves — Turati.

Varzi.

Sono in congedo:

Cicarelli.

Sono ammalati:

Brezzi — Frugoni — Galli — Giovanelli Edoardo — Lucchini — Pais-Serra — Rampoldi — Ronchetti — Vinaj.

Assenti per ufficio pubblico:

Calisse — Danco.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione nominale sulla pregiudiziale sollevata dall'onorevole presidente del Consiglio.

Presenti e votanti	259
Hanno risposto *sì*	225
Hanno risposto *no*	34

(La Camera approva la pregiudiziale).

Annuncio di dimissioni
e di nomina di ministri e di sottosegretari di Stato.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, comunica i decreti Reali con i quali vennero accettate le dimissioni da ministro della guerra del generale Vittorio Alfieri e da sottosegretario della guerra del generale Umberto Montanari; e furono

nominati ministro della guerra il generale Vittorio Zupelli e sottosegretario di Stato il generale Pasquale Meomartini.

Presentazione di disegni di legge.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, **presenta i seguenti disegni di legge:**

Proroga di un anno, per la XXIV Legislatura, del termine stabilito dall'articolo dello Statuto fondamentale del Regno e provvedimenti per la revisione straordinaria e per la formazione delle liste elettorali politiche.

Concessione del diritto elettorale politico a quei cittadini che avranno prestato servizio militare in zona di operazioni, anche se non abbiano compiuto i 21 anni di età.

Prega la Camera di consentire che l'esame di questi disegni di legge sia affidato ad una speciale Commissione di 15 membri, da nominarsi dal presidente, e di dichiararne l'urgenza.

(Rimane così stabilito).

Saluto ai combattenti sul fronte occidentale e intervento delle armi italiane sui campi di Piccardia e di Fiandra.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno. **Dichiara che il Governo non ha creduto di iniziare questo periodo di lavori parlamentari con comunicazioni sulle quali si sarebbe poi aperta una nuova discussione di carattere generale, poichè discussioni analoghe ebbero già luogo due volte consecutive al riaprirsi della Camera, ed ogni volta si chiusero con un'ampia manifestazione di fiducia nel Governo.**

Il Governo ritiene invece che utili discussioni possano avvenire sugli specifici argomenti cui si riferiscono i disegni di legge che sono stati testè presentati.

Crede bensì che al di fuori e al di sopra di ogni discussione politica la Camera italiana abbia a rivolgere il suo primo pensiero alla formidabile battaglia che da circa un mese infuria sul fronte franco-inglese e di cui tutti sentiamo il valore decisivo per le sorti del mondo.

Questo nostro pensiero è di ammirazione e di riconoscenza per i magnifici soldati di Francia, di Inghilterra, d'America, del Belgio e del Portogallo che con incomparabile valore e con eroica abnegazione sostengono l'urto di una lotta quale mai la storia vide, l'eguale e che difendono le ragioni dell'esistenza e dell'onore di tutti i popoli liberi. (I ministri e i deputati sorgono in piedi — Vivissimi, generali e prolungati applausi).

In questo che è certamente il momento più culminante del conflitto non poteva mancare l'Italia. L'Italia che pure avverte di essere l'estrema ala destra dell'unico esercito dei popoli liberi e che pertanto prevede di dovere essa stessa trovarsi impegnata direttamente nel gigantesco duello, ha sentito nondimeno che non poteva essere assente in quest'ora suprema dalla tormentata gloriosa terra di Francia. (Vivissimi generali prolungati applausi).

Essa ha dunque apportato la sua tangibile solidarietà agli alleati; essa vi ha apportato tutto quel concorso fervido ed appassionato che le circostanze potevano consentirle. Dichiarare pubblicamente i particolari non gioverebbe; dirò soltanto con fierezza e compiacimento che tra non guari bandiere di reggimenti italiani saranno spiegate al vento, sui campi di Piccardia e di Fiandra, insieme alle bandiere alleate. (Vivissimi prolungati generali applausi — I ministri e i deputati sorgono in piedi).

Così, la intima comunione di anime, esistente tra Governo e tra popoli, sarà ancora una volta cementata dalla fratellanza di armi e di sangue; così con solidarietà materiale e spirituale noi assistiamo all'immane comune cimento con comune ansia paterna, con la stessa fervida speranza, con lo stesso ardente augurio (Vivissimi, generali, prolungati applausi).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Anche questa volta, nel riprendere i nostri lavori, dobbiamo purtroppo amaramente rimpiangere la perdita di ben tre colleghi, che per diversi titoli onorarono l'assemblea.

Sono scomparsi: il 2 marzo, a Rapallo, Carlo Cavagnari; il 21 marzo, a Pisa, Carlo Pucci, e il 6 corrente a Como, il mio indimenticabile, più che amico, fratello, Paolo Carcano.

Sento dal mio dolore quanto dev'essere stato profondo quello dei vostri cuori nei quali vivo e vivrà riverente la memoria di questi estinti.

Diciamone brevemente, come le ansiose ore presenti della patria consentono, perchè convinti che più della parola nostra, rimarrà il loro esempio.

Di Carlo Cavagnari chi non ricorda la figura bonaria e caratteristica che lo rendeva infinitamente caro a tutti noi? Egli era nato il 7 agosto 1848 a Cicagna presso Rapallo ed aveva trascorso una giovinezza operosa di studi e di preparazione alla vita pubblica. Gli esordi professionali a Genova furono lieti di allori e il giovane avvocato ebbe ben presto considerazione, fiducia, pubblici onori. E i sentimenti dei concittadini che per molti anni lo elessero presidente del Consiglio provinciale di Genova, si mantennero costanti per lui di affetto e di estimazione fino all'ultima ora della vita. Il generale commovente rimpianto che lo accompagnò all'estrema dimora fu degno omaggio a una vita di lavoro, di onesto e profondo convinzioni, di instancabile attività benefica.

Non occorre che io mi indugi sulla di lui opera parlamentare che si concreta principalmente nei suoi discorsi, per quanto siano anche numerose e notevoli le relazioni e proposte che portano il suo nome.

Egli amava di esprimere alla Camera il suo pensiero schietto sopra le più svariate materie, che fossero oggetto di discussione e sorgere magari improvviso dal suo banco con quella eloquenza originale infiorata di citazioni classiche e rare, nella quale dominava un certo senso vivo e reale della sostanza delle cose che, animato da sincera lealtà, non mancava di riuscire efficacemente ammonitore, cosicchè i suoi discorsi furono spesso fonte di provvedimenti utili e opportuni.

Fu membro della Giunta per le elezioni, presidente di quella per i decreti registrati con riserva; commissario di vigilanza sul Fondo per il culto; cariche tutte a cui fu chiamato per la grande ed affettuosa considerazione di cui lo circondavano i colleghi.

Sollecito degli interessi maggiori della sua regione, propugnò con perseverante costanza l'ampliamento del porto di Genova, la sistemazione ferroviaria della Liguria e, in uno dei suoi ultimi discorsi pronunziato in questa aula il 30 giugno 1916, affermò con calore di convinzione e con espressioni vibranti di puro sentimento patrio, il dovere nostro di lottare con ogni energia per daro all'Italia i suoi giusti confini.

La sua vita fu piena; la sua fine, come egli ben meritava, onorata e rimpianta. (Vive approvazioni).

La morte dell'on. Carlo Pucci destò in tutti noi un particolare vivo senso di pietà, pensando all'età ancor giovine di lui e alla nobiltà del suo animo. Per la singolare perizia che egli possedeva nella scienza zooteonica professata con onore quale docente nella Università di Pisa, egli aveva portato alla Camera, alla quale apparteneva nella legislatura attuale, la voce di una vera competenza e quelli che da maggior tempo siedono in quest'aula ben sanno quanto sia utile al paese che l'assemblea nazionale possa avere nel suo seno coloro che sanno propugnare e tutelare problemi tecnici utili al paese, con alto disinteresse e con effettiva praticità.

L'obbligatorietà del servizio veterinario in tutti i Comuni, lo sviluppo dell'allevamento del bestiame, potente ausilio alla nostra agricoltura, il miglioramento degli Istituti scientifici lo ebbero fra noi assertore efficace e convinto.

La sua breve esistenza, poichè egli era nato il 9 gennaio 1879, ed è morto non ancora quarantenne, fu costantemente operosa e rivolta soprattutto alla elevazione delle classi più umili. Noi dividiamo col collegio di Campi Bisenzio, che egli qui rappresentò, il dolore per la fine immatura di Carlo Pucci. (Vive approvazioni).

Il dolore percosse raramente il mio cuore con maggior violenza

come nell'ora tristissima in cui mi giunse la notizia che Paolo Carcano non era più.

E consentitemi, onorevoli colleghi, che io parli del mio dolore perchè sento che nessuno amò l'estinto più di me, nessuno mi superò nell'ammirarne il grande e nobile spirito, nessuno forse potè più di me apprezzarne i tesori di bontà, di gentilezza, di lealtà, di profondo sentimento patrio.

Rientrando in quest'aula, non mi pareva vero che non dovessi incontrare l'onesta e simpatica figura dell'amico mio dilettissimo e che invece egli ci abbia lasciato per sempre.

Ma eguali sentimenti sono, ne sono sicuro, in quanti di voi hanno conosciuto tutta la profonda bellezza dell'anima di questo caro estinto che tutto diede alla patria; che per essa sola sentì che la vita era degna di esser vissuta, che dalle schiere garibaldine, dai campi di Bezzecca e di Mentana, fino all'ultimo anelito, ebbe come suprema religione e finalità la unità, libertà e grandezza d'Italia.

Tale offerta costante alla più pura tra le idealità umane fecero altresì di Paolo Carcano un combattente che non conobbe un istante solo di sfiducia o di stanchezza: un esempio inimitabile di fervida fiamma di fede, mai venuta meno anche nei momenti di una immeritata sfortuna.

Possa quella fede in queste ore solenni della patria essere alimento alla nostra resistenza, alla nostra incrollabile volontà di vittoria!

Non è il caso di esporre qui, onorevoli colleghi, i particolari ricordi di una vita che ebbi per quasi quarant'anni comune, di lotte costanti per le idealità e il progresso della democrazia, delle ore di trepidazioni e di speranza passate insieme nella confortante intimità dell'amicizia!

Paolo Carcano era nato a Como il 24 gennaio 1843 e aveva trascorso una giovinezza ardente tra le ansiose vigilie della redenzione della patria, quando l'Italia unita e libera era, come lo è anche oggi pei superstiti di quel tempo, il nostro supremo sogno e la ricerca di nuovi e sempre maggiori sforzi per realizzarlo era la costante impresa delle nostre giornate.

La professione forense, alla quale si era avviato con onore e con successo, era spesso interrotta per accorrere ai cimenti delle armi nelle file garibaldine, nelle quali egli diede prove di ardimento e valore indimenticabili.

L'ultimo suo scritto pubblicato nella *Nuova Antologia* ricorda la nostra campagna del Trentino nel 1866 che tutti quanti ancora vivono dei combattenti d'allora lessero con profonda commozione perchè ci ha fatto rivivere quei giorni memorandi nei quali la liberazione di quella nobile terra è stata inutilmente certa: ma che ora - ne sono sicuro - non fallirà.

I concittadini della sua Como lo vollero ben presto nei pubblici uffici più importanti della città e della provincia ai quali dedicò opera assidua e sagace e nella 14ª legislatura lo elessero deputato: dopo una interruzione nella 15ª egli fu fino all'ultimo ora della vita il loro rappresentante politico.

L'opera sua di deputato e di ministro è stata così attiva, così feconda che non è possibile seguirne qui le ampie traccie. Certo egli portò sempre una acutezza, una diligenza e uno zelo nello adempimento degli uffici affidatigli che la memoria di lui resterà come uno tra gli esempi più eloquenti della nostra storia parlamentare.

Del resto la reverenza e l'affettuosa simpatia che voi sempre tributaste a Paolo Carcano mi dispensano da maggiori accenni.

Al Governo egli fu assunto prima quale sottosegretario per le finanze nel 1889 e fu poi ripetutamente ministro delle finanze, ministro di agricoltura, ministro del tesoro.

Nelle discipline economiche e finanziarie, alle quali si volgeva di preferenza il suo ingegno, egli aveva raggiunto una competenza indiscussa. Ricordiamo a titolo di onore che ministro del tesoro, dallo scoppio della guerra fino allo scorso novembre, egli seppe preparare con singolare preveggenza equi ed opportuni aumenti delle entrate che fronteggiarono vittoriosamente le garanzie necessarie ai prestiti nazionali e attestarono al mondo della robustezza e della maturità della nuova Italia.

Costante saggezza di provvedimenti uscirono dalla sua mente sagace, così come con ammirevole perizia egli aveva ricoperto le maggiori cariche parlamentari di presidente della Giunta del bilancio, di vice-presidente della Camera, di componente di tutte le maggiori Commissioni.

La vita di Paolo Carcano si riassume adunque nelle idealità più nobili, nella operosità più feconda, nel maggior disinteresse e in una modestia senza pari.

Egli si è spento prima che il nostro sogno sia compiuto, quel sogno che è stato, fino all'ultimo giorno in cui ci siamo incontrati, la sostanza di ogni nostro conversare.

Le ultime parole che egli pronunciò in quest'aula e che voglio oggi ripetervi, scolpiscono tutto il suo carattere.

Il 22 dicembre dello scorso anno egli invocava la più fervida conferma di fiducia nel Governo per accrescerne forza e autorità mentre esso deve raccogliere e dirigere col necessario ardimento tutte le energie per la resistenza e la rivincita.

« Sì - egli disse cercando di rendere con giovanile e patriottico ardore più eloquente la sua voce ormai stanca - resistenza e rivincita, sì, resistere, vincere a qualunque costo! » (Vive approvazioni).

Onorevoli colleghi, ispirando a questo sublime proposito la nostra volontà e la nostra azione, noi renderemo il maggiore onore alla memoria benedetta di Paolo Carcano! (Vivissime approvazioni).

QUEIROLO, manda anche a nome del paese nativo dell'onorevole Carlo Cavagnari un mesto, affettuoso saluto alla memoria di lui.

Ne ricorda la sincerità, il patriottismo, l'onestà adamantina, la fermezza del carattere, l'attività della vita tutta spesa per il pubblico bene, la grande squisita bontà che inspirava ogni suo atto e che gli procurò l'affetto di quanti lo conobbero. (Vive approvazioni).

FIAMBERTI si associa alle nobili parole pronunciate dall'onorevole presidente e dall'on. Queirolo in memoria dell'on. Cavagnari.

Ricorda anch'egli l'estimazione e la simpatia che Carlo Cavagnari aveva saputo acquistarsi in tutta la regione ligure, così luminosamente dimostrate dalla sua rielezione per ben dodici volte consecutive a presidente del Consiglio provinciale di Genova.

Propone che vengano inviate le condoglianze al comune di Cicagna, terra natale dell'on. Cavagnari ed a quello di Rapallo, capoluogo del suo Collegio. (Approvazioni).

BRUNELLI commemora l'on. Carlo Pucci, ricordando l'universale estimazione e simpatia che egli aveva saputo acquistarsi non solo con le doti del suo intelletto, ma con la squisita gentilezza dell'animo suo.

La sua fu una vita tutta di modestia, di lavoro, di devozione per gli affetti più intimi, di bontà non immobile ma fattiva, capace di lottare contro ogni violenza, contro ogni iniquità.

A nome del gruppo parlamentare e del Fascio medico parlamentare propone che sieno inviate le condoglianze della Camera alla famiglia del compianto collega ed al capoluogo del collegio che egli rappresentava (Approvazioni).

BOSELLI si associa alle calde parole del presidente in commemorazione di Paolo Carcano, che lo rivelò alla Camera garibaldino, deputato e ministro.

Si limiterà a mandare il mesto saluto di una lunga consuetudine di amicizia e di lavoro comune in questa Camera.

Ricorda di lui l'alta competenza, la profonda modestia e il grande sentimento del dovere, doti preclare che rifulsero nell'ultimo periodo di tempo in cui egli fu ministro del tesoro.

Fu anima vibrante di patriottismo e anche nei momenti più critici ebbe ardentissima fede nei destini della nostra nazione e nella vittoria delle nostre armi.

Tutta la sua vita, ogni suo atto di uomo e di ministro fu ispirato dall'idea che tutto si doveva dare con spontaneità per la salvezza e la grandezza della patria.

Nel ricordo di Paolo Carcano è un grande esempio che noi dobbiamo non dimenticare e che dobbiamo additare continuamente al paese, perchè così si resiste e così si vince (Vivi applausi).

DA COMO ricorda gli intensi affetti, che circondavano Paolo Carcano, nati per un'esistenza che fu eloquente scuola di virtù. Egli rappresentava una tradizione, circondata dall'inestinguibile amore dei cuori italiani.

Lascia mirabile eredità di esempi educativi: malato, si dispose a morire quando fu persuaso della necessità di dare il grande e tranquillante valore del suo nome e delle sue ultime energie alla patria.

Chi scriverà la storia della finanza italiana, dovrà dire che cosa abbia significato iniziare, in un paese come il nostro, una finanza di guerra, e porla su basi salde.

La stessa sua sagacità era fatta di bontà, l'energia da spirito di benevolenza, la decisione da meditata equità; ricco di discernimento, assolse sempre fedelmente, virilmente, dignitosamente ogni suo debito; amava il vero bene senza rumore, meglio farlo che esserne lodati (Approvazioni).

Eredità su tutto egli lascia di fede, che dal corpo colpito pareva ancor più sublimarsi in profetica visione.

Una forza invincibile lega più a questi morti che ai vivi; ci pare di riudire una voce più pura; così che il singulto si tramuta in esultazione di speranze e di fede. (Vivi applausi).

PAVIA, a nome della rappresentanza politica della provincia di Como ringrazia i precedenti oratori per le nobili parole pronunziate in memoria di Paolo Carcano.

Ad essi si associa nell'esaltarne la schiettezza del sentimento, la integrità e la signorilità del carattere, la nobiltà della coscienza; la profondità della mente e soprattutto il fervido amor di patria, l'anima sua garibaldina aperta ad ogni fulgida aspirazione nazionale.

Ne ricorda la costante fattività, per cui non conobbe stanchezze quando la patria a lui faceva appello, e l'opera illuminata di ministro, soprattutto in questa storica ora, in cui ebbe la ventura di reggere le sorti del pubblico erario; opera alla quale dedicò con abnegazione profonda tutto sè stesso fino al sacrificio. (Applausi).

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, si associa, a nome del Governo, al compianto della Camera per la morte degli onorevoli Pucci e Cavagnari, ricordandone le elette doti di mente e di cuore.

Rileva che nelle parole altissime pronunciate dai precedenti oratori in memoria di Paolo Carcano, e che hanno trovato immediata e spontanea eco nel cuore di tutti, sta il migliore elogio di lui.

Ricorda il particolare affetto di cui egli lo circondava, associando in lui il ricordo della sua entrata in Palermo con Garibaldi. Paolo Carcano fu sempre il garibaldino dei primi anni, ed egli rimane tra noi simbolo di tutto ciò che v'è di più puro e di nobile al mondo: la devozione e l'amore per la patria (Vivissimi applausi).

RAVA si associa commosso alle parole pronunziate dal presidente, dall'on. Boselli e dal presidente del Consiglio in memoria di Paolo Carcano.

Ricorda le virtù del compianto amico e propone che a testimoniare il sentimento della Camera verso la sua memoria venga posta sulla sua tomba una corona di bronzo, portante per iscrizione le parole con cui Virgilio ricorda, con Evandro, le glorie future della patria (Vivi applausi).

ALESSIO, legato da viva e profonda amicizia con Paolo Carcano manda anche egli alla sua memoria un mesto saluto.

Ne ricorda il culto per le istituzioni parlamentari, la rigidità e la schiettezza nella sua opera di finanziere; la pura, intemerata, costante devozione alla patria, che lo resero simbolo di patriottismo, riunendo in sè l'epopea garibaldina e l'idea del risorgimento d'Italia, (Vivi applausi).

PRESIDENTE, pone a partito le proposte di condoglianze alla famiglia e al capoluogo del Collegio dell'on. Pucci e alla famiglia, ai rappresentanti di Cicagna città natale e di Rapallo, capoluogo del Collegio dell'on. Cavagnari.

(Sono approvate).

Per l'onorevole Carcano, rendendosi interprete degli oratori che hanno parlato, propone che siano inviati telegrammi di condoglianze alla famiglia, alla città od alla Deputazione provinciale di Como.

Propone inoltre che sia posta una corona di bronzo sulla sua tomba, e sia tolta la seduta in segno di lutto.

Pone a partito queste proposte.

(Sono approvate).

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE, chiama a fare parte della Commissione che dovrà esaminare i disegni di legge presentati oggi, gli onorevoli: Martini, Bertolini, Boselli, Pantano, Alessio, Barzilai, Turati, Riccio, Di Scalea, Cesare Nava, Facta, Cocco-Ortu, Grippo, De Nava, Ivanoe Bonomi.

La seduta è tolta alle ore 16,55.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *18 aprile 1918* (Bollettino di guerra n. 1059).

In Vallarsa, superate fascie di reticolati e provocato il brillamento di un campo di mine, un nostro reparto attaccò il posto avanzato avversario di Val Morbia, lo mise in fuga, ne danneggiò i ripari e rientrò poscia con qualche prigioniero.

Pattuglie nemiche furono costrette a battere in ritirata in regione Corno dei Tre Signori mediante efficaci azioni di fuoco e sull'Altipiano di Asiago, in seguito a scontro con un nucleo francese.

Maggiore attività delle opposte artiglierie in Val Lagarina, nel settore Pòsina-Astico, sull'altipiano di Asiago e tra Fossalta e Capo Sile.

Cinque apparecchi nemici vennero abbattuti durante la giornata di ieri da nostri aviatori in territorio di Valdobbiadene e di Conegliano; undici precipitarono e un dodicesimo fu costretto ad atterrare sotto i colpi dei cacciatori britannici in crociera dall'altopiano di Asiago a Motta di Livenza; un idrovolante colpito dall'artiglieria cadde in mare presso Porto di Piave Vecchia; i tre aviatori che lo montavano furono catturati.

Diaz.

Settori esteri.

I tedeschi continuano l'offensiva in Fiandra mediante ripetuti assalti con dense formazioni, senza tener conto delle immense perdite che subiscono, superiori ad ogni immaginazione. Tuttavia sin da ier l'altro essi non hanno riportato che successi effimeri, più d'ordine militare che strategico.

Martedì scorso le truppe britanniche ripiegarono in buon ordine ad est di Ypres, perchè quivi la loro linea formava un saliente pericoloso, asportando cannoni, munizioni e quant'altro materiale avevano accumulato durante la guerra.

I critici militari inglesi e francesi considerano unanimemente la battaglia di Ypres come un'operazione d'ordine secondario, come una forte diversione fatta per attrarre le forze nemiche e ritengono che i tedeschi porteranno fra poco il proprio sforzo sopra un punto diverso dal largo fronte di battaglia, ove dal 21 marzo svilupparono la loro offensiva.

Secondo alcuni giornali parigini, pare accertato che il nemico concentri da una settimana una enorme massa di assalto fra Arras e Amiens, provveduta largamente di granate tossiche, di obici da campagna e di lanciafiamme per un nuovo attacco in grande stile, che formerebbe la quarta e forse l'ultima fase della loro offensiva contro le truppe britanniche.

Quest'offensiva – osserva intenzionalmente il *Journal* – i tedeschi non avranno forse il piacere di sferrarla e potrebbe darsi che fossero presto costretti a volgere indietro le loro batterie!

Sul fronte tenuto dai francesi il nemico è stato ancor meno fortunato, perchè dovunque ha tentato qualche attacco è stato sanguinosamente respinto. Su alcuni punti sono stati invece i francesi ad avanzare occupando importanti posizioni.

In quanto all'attività dell'aviazione anglo-francese, ormai essa si è assicurato, può dirsi, l'incontestabile dominio dell'aria assolvendo un compito così considerevole e rendendo servizi così preziosi come dall'inizio dell'offensiva ad oggi.

Gli aviatori alleati dal 23 marzo abbatterono i velivoli tedeschi a ventine al giorno, lanciarono da 40 a 50,000 chilogrammi di esplosivi su tutte le organizzazioni delle retrovie e spararono quotidianamente da 2 a 300,000 cartuccie contro le truppe nemiche.

A differenza di quelli effettuati dai tedeschi, i bombardamenti anglo-francesi nelle zone delle retrovie sono stati sempre contro obbiettivi strettamente militari.

In Macedonia un fortunato colpo di mano ha permesso alle forze anglo-elleniche di conseguire altri guadagni sullo Struma.

Nell'Africa orientale, nonostante la stagione delle pioggie, l'esercito inglese operante nella regione, ha continuato le operazioni militari con movimenti convergenti. Le colonne volanti tedesche, premute d'ogni parte, sono state respinte con gravissime perdite, tanto tra Medo Boma e M' Salu Boma, quanto a Mohua e in direzione di M' Walia.

L'Ammiragliato inglese informa che durante la notte dal 17 al 18 corrente, monitori britannici bombardarono Ostenda e le batterie nemiche delle vicinanze; che nelle prime ore del mattino del 18 uno o due cacciatorpediniere tedesche tirarono per un po' di tempo in direzione di Adinkirke e che il 28 marzo, durante una azione nella baia di Heligoland, una divisione di cacciatorpediniere inglesi catturò ed affondò tre battelli armati nemici di avanguardia.

L'*Agenzia Havas* afferma che sono state considerate nuove misure per combattere efficacemente il tiro del cannone a lunga portata che bombarda la regione parigina.

Sui combattimenti di ieri nel settore occidentale e in Macedonia l'*Agenzia Stefani* comunica:

LONDRA, 18. — Il comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio di oggi, dice:

Non vi è stato alcun cambiamento durante la notte sul fronte britannico. L'artiglieria nemica ha spiegato grande attività nella parte sud del fronte di battaglia della Lys da Givenchy ad est di Robecq. Il violento bombardamento delle nostre posizioni fra Locon e Robecq continuava ancora all'alba.

Attacchi locali furono respinti ieri sera dalle nostre truppe nel settore di Merris.

Resoconti più particolareggiati dei combattimenti di ieri sul fronte dalla foresta di Nieppe a Wytschaete dimostrano che il nemico ha subito gravissime perdite.

A sud-est di Mont Kemmel la fanteria tedesca ha attaccato in tre ondate e in un punto ha fatto leggermente ripiegare la nostra linea. In questa località la situazione è stata ristabilità da un contrattacco e poco dopo mezzogiorno l'attacco era stato respinto su tutti i punti.

Nel settore di Bailleul il nemico attaccò tre volte prima di mezzogiorno ed ogni volta fu completamente respinto.

Si segnala che ieri sera la nostra linea era intatta sulla totalità del fronte.

LONDRA, 18. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Oggi sulla maggior parte del fronte della battaglia della Lys, si è svolta di nuovo una lotta accanita. Dal canale di La Bassée a Givenchy, fino alla Lys ad est di Saint Venant, il bombardamento annunciato nel comunicato del pomeriggio è stato seguito da forti attacchi che sono stati tutti respinti. Si annuncia che le perdite da noi inflitte alle ondate di assalto della fanteria tedesca sono state di nuovo estremamente gravi. Abbiamo fatto oltre duecento prigionieri.

La lotta è stata particolarmente violenta in vicinanza di Givenchy, ove il nemico ha fatto i più ostinati sforzi per riparare ai suoi recenti insuccessi senza ottenere alcun risultato.

La lotta in questa località non è ancora terminata e l'artiglieria nemica è sempre attiva sull'insieme di questo fronte.

Nuovi attacchi accompagnati da violento bombardamento si sono sviluppati di nuovo più tardi nella giornata contro le nostre posizioni a sud di Kemmel. Sono stati tutti respinti.

Eccetto grande attività dell'artiglieria in vari altri settori e più specialmente a sud e a nord della Somme, nulla di molto importante da annunciare per il resto del fronte inglese.

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A Corbeny i francesi hanno preso sotto i loro fuochi e disperso un forte reparto tedesco che tentava avvicinarsi alle linee francesi dopo preparazioni di artiglieria.

I tedeschi hanno lanciato parecchi colpi di mano in Champagne, e sulla riva destra della Mosa, ad est del bosco di Caurières e specialmente verso Damloup. Tutti i loro tentativi sono stati respinti e prigionieri sono rimasti nelle mani dei francesi.

Da parte loro i francesi hanno eseguito parecchie riuscite incursioni nelle linee tedesche a nord-ovest di Reims e in Lorena, facendo un certo numero di prigionieri.

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Stamane le nostre truppe hanno attaccato le posizioni nemiche da una parte e dall'altra dell'Avre sopra un fronte di quattro chilometri tra Thennes e Mailly-Raineval, ad est dell'Avre. Abbiamo realizzato sensibili progressi. Ad ovest le nostre truppe si sono impadronite della maggior parte del bosco di Senecat ed hanno portato la loro linea fino ai margini di Cartalt. Più a sud abbiamo raggiunto le pendici occidentali delle colline che dominano l'Avre.

La cifra dei prigionieri che abbiamo fatto supera attualmente i cinquecento, fra cui quindici ufficiali, e ci siamo impadroniti di parecchie mitragliatrici.

Si conferma che il colpo di mano tentato dal nemico la scorsa notte ad est del Bois des Caurières è riuscito micidiale per gli assalitori. Abbiamo trovato una quarantina di cadaveri tedeschi sul terreno, ed inoltre abbiamo fatto venti prigionieri fra cui un ufficiale.

Durante la giornata cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

PARIGI, 18. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 17 corrente, dice:

Attività delle opposte artiglierie sulla maggior parte del fronte. Un importante colpo di mano è stato effettuato dalle truppe britanniche e elleniche sullo Struma nella giornata del 15 e i risultati sono stati soddisfacentissimi. Sono state inflitte al nemico gravi perdite.

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

Classe di scienze morali, storiche e filologiche. — Adunanza del 17 marzo 1918 - Presidenza del prof. E. Monaci.

Approvato il verbale della seduta precedente l'accademico segretario presenta le pubblicazioni giunte in dono.

Il presidente Monaci ricorda la perdita del socio senatore Pietro Blaserna e comunica le numerose condoglianze pervenute all'Accademia. Dà poi la triste notizia della morte del prof. Luigi Savignoni, che è commemorato da Pigorini e Rajna.

Il presidente comunica l'elezione a soci nazionali dei signori Pasolini, Boselli, De Sarlo, Scialoja e Brugi; a corrispondente Favaro; a soci stranieri Nyrop, Havet, Ashby e Wilson.

Sono presentate le seguenti note: Bottazzi - « Ricerche sulla Ghiandola salivare posteriore dei cefalopodi ». — Loria Gino - « Fasci di quadriche rotonde e curve cartesiane ».

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali. — Seduta del 7 aprile 1918 - Presidente Antonio Roiti.

Approvato il verbale della seduta precedente il socio Cantone commemora il compianto ex-presidente dell'Accademia senatore prof. Blaserna. Il presidente ringrazia l'oratore e comunica le condoglianze inviate dall'Accademia delle scienze dell'Istituto di Francia e da numerosi soci e corrispondenti Lincei.

Il socio Rejna commemora S. E. l'on. Carcano ex-ministro del tesoro. Si associano il presidente D'Ovidio, il vice presidente Roiti, l'accademico Grassi, i quali mettono sempre meglio in luce la nobile, integra e patriottica figura del Carcano.

Il segretario Millosevich presenta le pubblicazioni giunte in dono:

Vengono da ultimo presentate le seguenti Note per la inserzione nei rendiconti accademici: Angeli « Sopra i neri di pirrolo ». — Cerulli « Su di una pretesa forte variazione di latitudine a breve periodo ». — Corbino « Sul funzionamento del rocchetto di induzione con gli interruttori di tipo recente ». — Bompiani « Nuovi criteri per l'isometria di due superficie o varietà ». — Sereni « Euclideità dello spazio completamente vuoto nella relatività generale ». — Mineo « Sopra un caso limite notevole di triangoli geodetici ». — Amerio « Pireliometro integrale ». Polara e Maresca « Sul doppio strato elettrico al contatto del mercurio con l'aria ionizzata dai raggi di Röntgen ». — Giua « Ricerche sopra i nitroderivati aromatici. VII: Sulla formazione dei nitro-idrazo-composti ». — Checchia-Rispoli « L'Eocene ed il Miocene di Sciacca ». — Carano « Contributo alla embriologia dei generi *Aster* e *Solidago* ». — Perotti e Comanducci « Sopra una diffusa alterazione batterica del pane ».

CRONACA ITALIANA

La Missione della Croce Rossa americana. — Ricevuta dalle autorità civili e militari, da associazioni e istituti scolastici, da folla plaudente, la Missione con a capo il generale Davidson giunse iermattina a Bologna. Un grande corteo plaudente l'accompagnò, al suono degli inni delle nazioni alleate, per lungo tratto all'Istituto ortopedico Rizzoli e alla prefettura dove ebbe luogo un solenne ricevimento e parlarono il vice-prefetto comm. Sabatini, il senatore Cappellini, il senatore Pini e il generale Segato, ai quali rispose il generale Davidson, acclamatissimo.

Alle 14,30 vi fu un ricevimento alla sede della Croce Rossa americana, e più tardi al Comitato pro-patria.

Ai nostri soldati. — A Ferrara, iersera, in forma solenne, vennero consegnate la targhetta-ricordo offerta da quel Municipio ai soldati di un reggimento presidiario e la bandiera donata dalle dame ferraresi ai mitraglieri del reggimento stesso.

Alla riuscitissima cerimonia parteciparono tutte le autorità civili e militari e vennero pronunziati elevati discorsi.

Un *vermouth* d'onore venne offerto ai militari della Casa del soldato.

Opera nazionale pro-combattenti. — Rispondendo all'appello dell'on. ministro del tesoro le Società seguenti hanno deliberato di contribuire all'Opera nazionale a favore dei combattenti con la somma di un milione così ripartito: Navigazione generale italiana, L. 300.000; La Veloce, L. 200.000; Lloyd italiano, L. 200.000; Italia, L. 200.000; Istituto italiano di credito marittimo, L. 100.000.

TELEGRAMMI " STEFANI „

LONDRA, 18. — La legge sugli effettivi è stata sanzionata stasera dal Re. La sola modificazione fatta dai Lordi ed accettata dal Governo e dalla Camera dei comuni è che nelle industrie protette tutti coloro che godono di esenzioni dopo il 30 aprile devono prendere servizio nei corpi di volontari, salvo ordine contrario dei tribunali incaricati delle esenzioni e delle proroghe.

ZURIGO, 18. — La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna: La nomina di Burian è olio sul fuoco.

Alla Camera dei signori vi è stata una conferenza dei partiti costituzionale e del centro, nella quale è stato dichiarato che la situazione è insostenibile. Nelle classi basse della popolazione corrono le voci più fantastiche. Si ritiene ormai certo che Burian non troverà la maggioranza nelle delegazioni, giacchè non gli sono favorevoli che i delegati tisziani nella delegazione ungherese, e in quella austriaca nessuno, non i tedeschi, non gli slavi. Si prevede che il suo ufficio sarà di corta durata. La sua nomina sarebbe solo provvisoria, e seguirebbe la nomina definitiva appena risolta la crisi ungherese.

PARIGI, 18. — Il *Petit Journal* dice che le dichiarazioni fatte ieri da Clèmenceau alle Commissioni furono pienamente approvate.

Il *Petit Parisien* dice che le dichiarazioni di Clèmenceau durarono quasi cinque ore.

Le sue spiegazioni franche e precise produssero immediatamente la migliore impressione.

LONDRA, 18. — Si annunzia ufficialmente che Lord Derby è stato nominato ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario in missione speciale presso il Governo della Repubblica francese, in sostituzione di Francis Bertis.

Lord Milner è stato nominato ministro della guerra ed Austen Chamberlain è stato nominato membro del Gabinetto di guerra.

PARIGI, 18. — Il presidente della Repubblica, Poincaré, è ritornato stamane a Parigi reduce dal Belgio, ove visitò il Re e la Regina al Quartier generale belga. Visitò pure parecchie località, ove ispezionò le truppe. Poincaré felicitò l'esercito belga pel bel successo da esso testè riportato. Visitò infine Dunkerque, ricevutovi in Municipio dal sindaco e dai consiglieri municipali, che complimentò per la coraggiosa attitudine della popolazione.

ZURIGO, 18. — Si ha da Monaco: Le *Muenchener Neueste Nachrichten* hanno da Vienna: Si afferma che il principe Hohenlohe non riprenderà il posto di gran maggiordomo che sarebbe affidato al conte Mensdorf, già ambasciatore a Londra.

La Camera austriaca si riaprirà il 30 corrente.

ZURIGO, 18. — Si ha da Francoforte: Un dispaccio da Vienna alla *Frankfürter Zeitung* dice che Wekerle sarà incaricato del rimpasto del Ministero ungherese con la cooperazione del partito del lavoro. Usciranno dal Gabinetto sei ministri.

PARIGI, 18. — Per invito dell'Unione intellettuale franco-italiana l'on. senatore Scialoja ha tenuto alla Sorbona un magistrale discorso sull'intesa giuridica tra la Francia e l'Italia. Applauditissimo.

Presiedeva Lerasude, decano delle facoltà di diritto.

Assistevano l'ambasciatore conte Bonin, il principe Ruspoli, Hauvette, il senatore Volterra, molti giuristi, scienziati, letterati ed un pubblico eletto.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.